

FONDAZIONE MARISA BELLISARIO

DONNA, ECONOMIA & POTERE XVI EDIZIONE
**LA SCIENZA DELLE DONNE
PER CAMBIARE IL PIANETA**



I.P. DISTRIBUITO CON IL SOLE 24 ORE

BORSA

**LA FORZA DELLE DONNE NEI CDA
PER L'ITALIA CHE SVOLTA**



IN COLABORAZIONE CON
GRUPPO 24 ORE

L'ECCELLENZA È UN VALORE UNICO.
POSTE VITA SOSTIENE IL PREMIO BELLISARIO.



Gruppo **Posteitaliane**

Postevita
GruppoAssicurativoPostevita

SOLUZIONI ASSICURATIVE DEDICATE ALLA PREVIDENZA, AL RISPARMIO, ALLA PERSONA.

Sommario

LA VISIONE GLOBALE DELLE DONNE	4
Editoriale di Lella Golfo	

DONNA, ECONOMIA & POTERE XVI EDIZIONE	6
LA SCIENZA DELLE DONNE PER CAMBIARE IL PIANETA	

ESSERE DONNE di Silvia Vaccarezza	6
<i>Intervento</i> di Donatella Treu	8
LE DONNE E IL CIBO PER TUTTI di Annalisa Bruchi	9
LA SFIDA FAME ZERO Livia Pomodoro e Hilal Elever	
LA CHIMICA SOTTILE DELLE DONNE DI SCIENZA di Carlo Alberto Carnevale Maffè	13
IL CORAGGIO DI EDUCARE Diana Bracco e Cristina Messa	
L'ENERGIA DELLE DONNE di Cristina Corazza	18
ENERGIA E AMBIENTE. DONNE PROTAGONISTE Valeria Termini e Caterina Biscari	
LA RICCHEZZA DELLE DONNE di Maria Latella	26
ECONOMIA POSITIVA. UN'IMPRESA POSSIBILE Suor Eugenia Bonetti e Maurizia Tovo	
MA PERCHÉ NON ME NE SONO STATO ZITTO? di Edoardo Fleischer	32
SCIENZA E TECNOLOGIA. INNOVARE E SFAMARE IL MONDO Dina Ravera e Simona Panseri	
CIBO È SALUTE di Monica D'Ascenzo	35
CIBO: LA MEDICINA DELLA VITA Lisa Ferrarini e Antonella Viola	

LA FORZA DELLE DONNE NEI CDA PER L'ITALIA CHE SVOLTA	40
Lella Golfo, Raffaele Jerusalem, Patrizia Grieco, Alessandro Profumo, Melissa Peretti Giuseppe Vegas, Alessandra Perrazzelli, Roger Abravanel	

LE DONNE ENTRATE NEI CDA	51
Marta Dassù, Veronica De Romanis, Paola Schwizer, Alberta Figari, Simonetta Iarlori, Silvia Merlo, Marcella Cannariato, Isabella Pedroni, Anna Scarfone, Sofia Maroudia	
Le conclusioni di Carlo Messina	58

PROGETTO FOOD & BEVERAGE	39
PER LE PICCOLE E MEDIE IMPRESE DELL'AGROALIMENTARE di Claudia Cattani	

MANICARETTI: QUANDO IL CIBO È PASSIONE, QUALITÀ, ELEGANZA	60
Intervista a Cinzia Venditti	

IL SENSO DELLA CALABRIA	62
Intervista a Filomena Greco	

ADERIRE ALLA FONDAZIONE BELLISARIO

Non una semplice associazione di donne ma un network di energie e competenze, una lobby del merito, una rete di dialogo e confronto, un gruppo solidale e unito che dura da quasi trent'anni: questa è la Fondazione Marisa Bellisario. Entrare a far parte di questo network è un privilegio e una responsabilità!

È innanzitutto un privilegio perché significa condividere innumerevoli attività e iniziative, partecipare ai tanti eventi promossi, usufruire di convenzioni, ricevere supporto e assistenza nella propria attività professionale, confrontarsi su temi economici ed essere protagoniste di una lobby impegnata per lo sviluppo e la crescita del Paese.

È però anche una grande responsabilità perché significa impegnarsi con generosità, passione e determinazione per le altre donne.

Diventare associate della Fondazione Bellisario significa decidere di essere Protagoniste e Artefici del proprio tempo e del proprio Paese. Ed esserlo insieme a tante altre donne che come Te non vogliono stare a guardare ma hanno scelto di agire per diventare Artefici del proprio futuro.

Per entrare a far parte della Fondazione occorre inviare il *curriculum* personale e professionale, che verrà sottoposto al vaglio degli organi competenti per l'approvazione. L'iscrizione comporta un contributo. La domanda di iscrizione comprensiva di *curriculum vitae* va mandata all'indirizzo info@fondazionebellisario.org o inoltrata attraverso il sito



FONDAZIONE MARISA BELLISARIO
Ente morale per la promozione
delle attività e delle carriere delle donne
ONG - Organizzazione Non Governativa

Piazza Giuseppe Verdi, 8 - 00198 Roma
Tel 06 85357628 Fax 06 874599041
info@fondazionebellisario.org
www.leprotagoniste.org

A cura di Marina Abbate
e Federica Tagliaventi
Ha collaborato Giovanni Spinella

Progetto grafico e impaginazione
Studio Vitale
Stampa Eicograf SpA



www.fondazionebellisario.org

LA VISIONE GLOBALE DELLE DONNE



di Lella Golfo,
Presidente Fondazione Marisa Bellisario

“La Scienza delle donne per cambiare il Pianeta” e “La forza delle donne nei CdA per l’Italia che svolta” sono i temi dei due eventi della Fondazione Bellisario che troverete in queste pagine.

Max Weber diceva: “Il possibile non verrebbe raggiunto se nel mondo non si tentasse sempre l’impossibile”. E l’impossibile quasi sempre porta il nome di una donna, come la legge sulle quote di genere di cui abbiamo parlato nel corso del Convegno alla Borsa di Milano! E come gli argomenti affrontati nella XVI Edizione di Donna Economia & Potere all’Expo: sfide apparentemente impossibili, che noi donne ci siamo impegnate ad affrontare e vincere.

Alla settantesima Assemblea generale Onu a New York si è ribadito che l’impegno comune contro la fame, per l’uguaglianza di genere, l’accesso a cibo, risorse ed energia, deve far parte di una strategia complessiva volta a garantire crescita e sviluppo sostenibili.

La sostenibilità ha mille volti e ci pone mille sfide, ma una cosa è certa: possiamo vincere solo insieme, Nord e Sud del mondo, uomini e donne, cittadini e Governi. Siamo tutti legati a filo doppio: guerre e carestie, grandi questioni climatiche e nuove prospettive aperte dalle scoperte scientifiche e tecnologiche riguardano ognuno di noi. Un tempo, voltare le spalle era possibile, oggi è impraticabile. Gli sbarchi di migranti, così come i terribili e recenti attentati a Parigi ce lo ricordano ogni giorno: scene che non avremmo mai voluto vedere ma che condizionano la nostra vita quotidiana, le politiche nazionali e internazionali e meritano risposte non emotive ma politiche.

Le nostre, di risposte, sono partite dai temi che decideranno il futuro dei nostri figli e nipoti.

A cominciare dalla **NUTRIZIONE**.

Oggi il diritto al cibo, il più universale tra i diritti, continua a essere il più violato. Mentre in una parte del mondo ogni giorno muoiono di fame 6 bambini, nei Paesi sviluppati ogni anno vengono sprecate più di 1 milione e 300mila tonnellate di cibo.

È il paradosso delle società moderne: c’è cibo per tutti ma non tutti possono mangiare.

Come ci spiegano **Livia Pomodoro** e **Hilal Elver** ma anche **Antonella Viola** e **Lisa Ferrarini** - protagoniste degli incontri **“Sfida Fame Zero”** e **“Cibo: medicina della vita”** - bisogna combattere la cultura dello spre-

co e della malnutrizione, nelle aziende e nelle famiglie. E siamo in tanti a credere che se le donne avessero maggiore accesso all'istruzione, al credito, alla terra, agli strumenti di produzione, all'informazione e conoscenza del mercato, la fame nel mondo verrebbe ridotta in modo significativo mentre spreco e malnutrizione combattute in modo più incisivo.

Bisogna abbattere le barriere che impediscono alla donne, e non solo, di partecipare alla creazione di ricchezza e valore.

Anche in un settore fondamentale come quell'**ENERGIA**.

Oggi, 1,3 miliardi di persone non hanno accesso all'elettricità. Secondo il Segretario Generale delle Nazioni Unite, Ban Ki Moon, «l'energia è una priorità nel piano di sviluppo globale».

L'energia crea opportunità per tutti, fa nascere posti di lavoro, migliora le condizioni di salute e reddito. Nei Paesi sviluppati, l'efficienza energetica rappresenta un driver per imprese competitive, innovative e sostenibili. In quelli poveri, come ci spiega il Commissario dell'Autorità per l'Energia **Valeria Termini**, l'energia è una condizione necessaria per promuovere sviluppo economico e dignità sociale, anche e soprattutto delle donne. In alcune zone del Sud Africa, per esempio, l'elettricità ha portato un incremento di occupazione femminile del 9%. E in Occidente, sono le donne le più sensibili ai temi dell'efficienza, tanto che in Europa, le single utilizzano fino al 22% di energia in meno rispetto agli uomini.

Eppure, nei posti di responsabilità sono ancora in poche: il 19% nei Board delle Autorità di regolazione dell'ICER.

Lo stesso accade nell'ambito delle **NUOVE TECNOLOGIE**.

In Italia, l'agenda digitale è un'occasione di trasformazione essenziale per raggiungere i grandi obiettivi di crescita, occupazione, qualità della vita, modernizzazione del Paese. Una rivoluzione che rischia di lasciar fuori le donne, fin dai banchi di scuola. Da noi, le ragazze che s'iscrivono alle facoltà scientifiche sono meno del 40%, contro l'80% delle iscritte a studi umanistici.

Solo una donna su due è "cittadina digitale" e circa la metà rimane fuori dalla rete: un divario culturale gravissimo, che può sbarrare la strada al futuro, perchè, come ci spiega la Responsabile Comunicazione di Google **Simona Panseri**, «la tecnologia non è più un "settore" o un mondo specializzato ma è il fattore abilitante di qualsiasi ambito economico, culturale, sociale» mentre secondo la Commissione europea, entro 2020 ci saranno 900mila posti di lavoro che non riusciremo a coprire perchè mancheranno le competenze digitali e l'85% dei lavori le richiederà.

Insomma, le donne rischiano di diventare cittadine di serie B della società dell'informazione mentre lo sono già nella cittadella della **SCIENZA**, come sentiamo da due donne che sulla Scienza hanno costruito carriere di successo come **Diana Bracco** e **Cristina Messa**.

Solo il 30% degli scienziati è donna ed è un vero peccato visto che la più grande scoperta degli ultimi decenni si deve proprio a una donna, **Fabiola Gianotti**, Mela d'Oro 2015. E allora bisogna chiedere al Ministro Giannini di lanciare una campagna che corregga questa tendenza e incoraggi le ragazze a iscriversi alle facoltà scientifiche. Marisa Bellisario lo faceva 35 anni fa!

L'Onu ha finalmente incluso l'uguaglianza di genere tra le strategie prioritarie di crescita.

Un recentissimo studio ha calcolato che se fosse perfetta, avremmo una crescita aggiunta del Pil mondiale del 26%: un potenziale inespresso che il Pianeta non può più permettersi di ignorare.

Tutte le ricerche concordano che le donne studiano di più e sono più preparate. Sono le ambasciatrici di pace e giustizia sociale nei Paesi martoriati dalle guerre. Sono sempre più numerose al comando delle aziende, pubbliche e private e già il 27,4% nei CdA in Italia, grazie alla legge 120.

Queste donne, le donne di oggi, hanno una visione globale, locale, globale. La visione che ci serve. L'abbiamo ascoltata dalle protagoniste del nostro grande evento alla sede della Borsa Italiana a Milano.

Da pagina 40 a pagina 59 vi parleremo anche de "La forza delle donne nei CdA per l'Italia che svolta": oltre 400 donne entrate nei CdA grazie alla legge sulle quote di genere, riunite nel tempio della finanza per discutere di strategie per il futuro e del valore delle quote. E uomini del calibro di **Carlo Messina**, **Alessandro Profumo**, **Giuseppe Vegas**, **Raffaele Jerusalemi**, **Roger Abravanel** pronti a mettersi in gioco e a contribuire nel loro ruolo di stakeholders perchè la grande rivoluzione avviata dalla legge prosegue.



DONNA, ECONOMIA & POTERE XVI EDIZIONE

MILANO 2 OTTOBRE 2015
CENTRO CONGRESSI FONDAZIONE CARIPLO



ESSERE DONNE

di Silvia Vaccarezza



n'occasione, questo nostro seminario d'autunno, che da ben sedici anni scandisce la mia vita, dandomi una sferzata di positività, coraggio e determinazione. E ogni volta mi sorprende, mi conquista e apre nuovi orizzonti perché le relatrici hanno quel quid che ti fa entrare in tematiche, magari già note, da una prospettiva più alta e al tempo stesso più profonda, capace di far vibrare anche le corde dell'anima.

È sorprendente come un seminario sulla "Scienza delle donne per cambiare il Pianeta" sia in realtà molto corale: filo conduttore di queste sei tavole rotonde è l'impegno, la consapevolezza delle proprie capacità e del proprio sentire, l'importanza dei modelli, il merito, la sinergia, il fare rete. Valori che acquistano tutto il loro significato più vero quando coniati da donne speciali, che su questi pilastri hanno edificato saldamente la propria vita e carriera.

Fa un grande effetto sentire la prima donna Presidente di Assotelecomunicazioni-ASSTEL e la sua determinazione a guidare un cambiamento nell'**attenzione ai giovani e al loro futuro.**

Conquistano e contagiano il senso di giustizia e la passione che hanno guidato la prima donna Presidente di un grande Tribunale come Milano e che continua-



***La sostenibilità ha mille volti
e ci pone mille sfide,
ma una cosa è certa: possiamo vincerle
solo insieme, Nord e Sud del mondo,
uomini e donne, cittadini e Governi.***

*Intervento introduttivo di Lella Golfo
al Centro Congressi Fondazione Cariplo*

Lella Golfo

no ad accompagnarla oggi nella grande sfida del diritto al cibo garantito, che Livia Pomodoro combatte in prima persona come Presidente del Milan Center for Food Law and Policy.

Stupisce ascoltare da Valeria Termini e Caterina Biscari i miracoli che l'energia può fare per l'**empowerment femminile nei Paesi poveri**.

Dà carica ed entusiasmo ricordare il lavoro fatto da tante donne sognatrici e pragmatiche come Letizia Moratti e Diana Bracco, nel candidare Milano come sede dell'Expo 2015.

Allarga gli orizzonti parlare economia positiva e scoprire in Maurizia Tovo, che si occupa di sviluppo alla Banca Mondiale, le storie di tante imprese nate nei Paesi più fragili utilizzando il capitale sociale, l'unico che più si usa e più si moltiplica!

E con suor Eugenia Bonetti, acquistare consapevolezza della responsabilità che tutti noi abbiamo nel derubare un Continente povero come l'Africa della sua più grande ricchezza: le donne e l'energia femminile. «Donne fiere piene d'intelligenza, che cantano, danzano, vivono la loro vita in pienezza nel loro Paese e che qui in Italia vengono messe sulla strada, sfruttate, umiliate».

Tutte queste emozioni, tutte le lezioni e gli esempi, tutte le proposte e le energie di questi due giorni dicono una sola cosa: **la più grande arma di riscatto e rilancio in tutti i campi è il fare rete, "essere donne per le donne" come fanno la Fondazione Bellisario e Lella Golfo da trent'anni.**





sopra: Donatella Treu, Elisabetta Lunati, Diana Bracco, Cristina Scocchia, Giustina Destro, Maria Criscuolo, Lella Golfo
a destra: Costanza Esclapon



Donatella Treu

Milanese, inizia la carriera in Ipsos Editore, poi parte della multinazionale Wolters Kluwer. Dal 2010 è Amministratore Delegato del Gruppo 24 ORE, che orienta a una gestione più efficiente di sinergie interne, processi aziendali e servizi digitali. Premio Marisa Bellisario 2007, è Responsabile della Lombardia per la Fondazione Bellisario.

“

La scienza delle donne per cambiare il Pianeta è un argomento di estrema attualità e ricco di significati e sfaccettature che la Fondazione Bellisario - da sempre attenta ai temi dell'impegno sociale e dell'innovazione - non poteva esimersi dall'affrontare nell'anno dell'Expo, con un punto di vista che le è proprio: dalla parte delle donne.

Gli interventi di queste due giornate dimostreranno che intelligenza, forza, coraggio delle donne possono davvero fare la differenza, anche e soprattutto in campi ancora oggi dominati da una forte presenza maschile come scienza, energia, economia sociale.

La Fondazione Bellisario, da sempre, premia i migliori talenti femminili di cui dispone l'Italia.

Tra le protagoniste dei dibattiti, abbiamo alcune Mele d'Oro, senza dimenticare che **Expo è stata la creatura di due grandissime donne: Letizia Moratti e Diana Bracco, che hanno ricevuto anche loro il Premio Bellisario.** Non solo, l'Esposizione universale continuerà a vivere per il merito e i progetti legati a un'altra amica: Livia Pomodoro, anche lei meritatissima Mela d'Oro.

Lella Golfo ha sempre viaggiato in anticipo su tutte le tabelle di marcia.



sopra: Chiara Rinaldi, Chiara De Meis, Silvia Vaccarezza, Marta Mazzone
a destra: Raffaella Curiel, Giustina Destro

LE DONNE E IL CIBO PER TUTTI

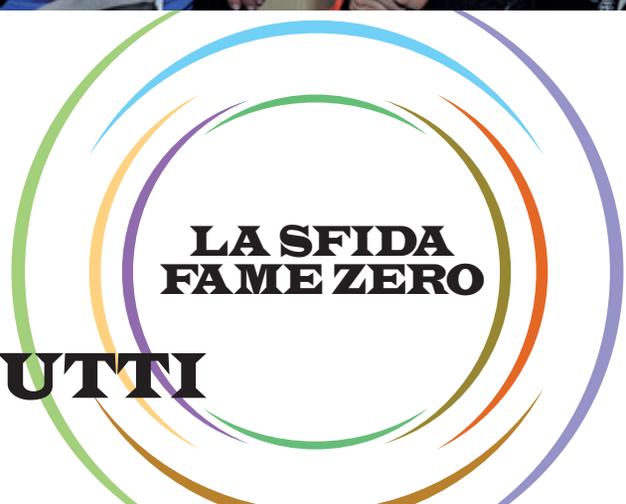
di Annalisa Bruchi

Non è la prima volta che rispondo all'appello di Lella Golfo e mi trovo immersa tra donne speciali, in un'atmosfera di autentica condivisione e sincera amicizia. Condivido spesso il potere, le donne della Fondazione Bellisario, sempre la passione e l'impegno per le altre donne, la voglia di dire la loro su temi complessi e importanti, con un approccio concreto, curioso e diretto.

Parlare di donne e scienza non è impresa facile e che a farlo siano tutte donne è ancora più galvanizzante. È una prospettiva "altra", battagliera e pragmatica, generosa e determinata a trovare sempre la chiave di volta.

Non sono donne "antagoniste" ma donne che vogliono, fortissimamente vogliono, essere protagoniste della loro storia e del loro tempo. E che per essere protagoniste fanno e progettano, propongono e realizzano.

Come le mie due interlocutrici: **Livia Pomodoro**, una storia di donna integerrima e intelligente, prima ai vertici della magistratura e oggi impegnata a "famare il mondo" e **Hilal Elver**, origini turche e un lunghissimo curriculum di responsabilità internazionali nel mondo dell'alimentazione e della sicurezza.



In comune hanno la preoccupazione per i mali di questo millennio: la fame, sì, ma anche la malnutrizione e lo spreco alimentare. Piaghe che, per la prima volta, accomunano Paesi poveri e ricchi e che vanno estirpate il prima possibile.

Bisogna conquistare per tutti il diritto a un cibo sano; è necessario sensibilizzare governi e opinione pubblica, imporre regole e principi di produzione e nutrizione per aziende e consumatori.

Il rischio è alto e la società moderna ne sta già pagando il prezzo, in termini economici e di salute.

Ascoltandole s’impara tanto e si è contagiate dalla loro passione.

È quello che capita quando sono le donne a parlare: non ci si annoia mai. Temi complicati e dai risvolti internazionali, questioni complesse da illustrare e capire, nelle parole di una donna si trasformano in concetti quasi elementari e sempre interessanti. E soprattutto diventano questioni che entrano nella vite di tutti e chiamano tutti all’azione. A chi parla della mancata solidarietà femminile, suggerisco uno stage tra queste donne.

Qui non si respira solo un’alleanza vera ma un’unione d’intenti. Ci si confronta e ascolta e si mettono insieme competenze ed esperienze per influire sulle politiche dei singoli Paesi.

Insieme si buttano giù piattaforme di azione, pronte a combattere per le cause giuste. Come il cibo per tutti. Come la “Sfida fame zero”.

Livia Pomodoro



Diversi ruoli giudiziari e di responsabilità apicale, attualmente, è Presidente del Milan Center for Food Law and Policy e della Fondazione Centro Nazionale di Prevenzione e Difesa Sociale. Una prolifica attività di pubblicista e scrittrice, dopo la scomparsa della sorella, attrice e drammaturga, è Presidente dello Spazio Teatro No’hma Teresa Pomodoro. Premio Marisa Bellisario 2009.



Il diritto al cibo, anzi meglio all’accesso al cibo, è il più fondamentale dei diritti fondamentali dell’uomo e ha trovato sempre riconoscimento fin dalla Dichiarazione dei diritti dell’uomo del ‘48.

Annalisa Bruchi
e Livia Pomodoro





Platea Centro Congressi
Fondazione Cariplo



Hilal Elver,
Annalisa Bruchi,
Livia Pomodoro

Quanto alla differenza tra la sua esigibilità e giustiziabilità - ovvero il poter ottenere la pronuncia di un giudice rispetto a una violazione o mancata possibilità di utilizzo - ci sono solo pochissime sentenze e sempre legate a contingenze locali. Personalmente, sono contraria a qualsiasi forma di giustiziabilità rispetto a diritti economico- sociali, che attengono alle responsabilità degli Stati e alla volontà dei soggetti delle comunità di adempiere a un obbligo.

Laddove non si può parlare di diritto al cibo, come negli USA, alcuni Stati hanno ovviato con forme di *welfare* molto forti mentre altri hanno introdotto norme costituzionali *ad hoc*. Quanto all'Italia, la nostra costituzione contiene già una serie di norme sul rispetto e sulla dignità della persona, dalle quali si evince chiaramente un diritto fondamentale al cibo. **Probabilmente, ci manca una legislazione che attualizzi il sistema di buona produzione e distribuzione, nel modo migliore e meno gravoso, soprattutto per gli indigenti e per chi non ha possibilità di accedervi.**

Il Milan Center è nato proprio con l'ambizione di trovare regole minime - condivise da tutti gli Stati sotto l'egida delle Nazioni Unite - rispetto ai tanti problemi posti dalla mancata possibilità e capacità di accesso al cibo sano e adeguato.

Esistono poi altre questioni legate al cibo che necessitano una seria riflessione. Penso allo **spreco alimentare**, in aumento proprio in quei Paesi dove c'è maggiore povertà e dove è mancata attenzione non solo alla nutrizione ma anche all'educazione alimentare.

E penso anche alla **malnutrizione** che sta causando il diffondersi di malattie che nel passaggio genetico possono produrre danni grandissimi, di cui risponde tutta la società.



in alto: Lella Golfo e platea; a destra: Gallerie d'Italia

nella pagina a fianco: Raffaella Ferraro, Donatella Boccali, Claudia Cattani, Irma Conti, Anna De Ioris, Giuliana Liguoro, Barbara Letta, Alessia Lanzone, Tiziana Tafani, Maria Raffaella Sancilio, Giuseppina Falappa, Giorgia Carrarese, Manuela Napolitano

Hilal Elver



Relatore speciale delle Nazioni Unite sul diritto all'alimentazione, è Professore di Diritto internazionale e Global Distinguished Fellow presso la UCLA Law School Resnick Food Law Center. È stata inoltre consulente legale per il governo turco; Direttore Generale dello status delle donne presso l'ufficio del Primo Ministro; membro della delegazione turca nei negoziati sul cambiamento climatico.



Finché rimangono sui libri, i principi delle leggi non portano alcun miglioramento.

La nostra prima responsabilità è chiedere ai Governi perché, nonostante le norme esistenti, non si riesca a sradicare la fame e la malnutrizione e allo stesso tempo scuotere politici e personalità internazionali perché prendano delle decisioni in tempi rapidi.

Il 30/40% del cibo prodotto viene buttato prima di arrivare al consumatore finale, sia nelle nazioni sviluppate sia in quelle in fase di sviluppo. Nelle prime, lo spreco avviene alla fine della catena del cibo ovvero nelle mani del consumatore, mentre nei Paesi in Via di Sviluppo succede molto prima, principalmente a causa della mancanza d'infrastrutture per raggiungere il mer-





a destra: Grazia Billio e Lella Golfo

IL CORAGGIO DI EDUCARE

LA CHIMICA SOTTILE DELLE DONNE DI SCIENZA

di Carlo Alberto Carnevale Maffè



cato. Scarsità e abbondanza di cibo non dipendono dalla ricchezza dei singoli Paesi ma dalla classe sociale di appartenenza: a parità di benessere corrisponde un uguale stile di nutrizione e denutrizione. **Non risolveremo mai il problema della fame producendo di più: più produrremo più sprecheremo.**

Fame e malnutrizione non esistono perché non c'è abbastanza cibo ma perché spesso il troppo cibo non arriva nelle mani e nel posto giusto. **Disponibilità e accessibilità - sia economica sia fisica - sono fondamentali in un mercato molto profittevole, difficile da regolare e che va avanti in qualsiasi crisi finanziaria.**

Per questo è necessario e urgente introdurre delle leggi per regolare le Corporation sulla qualità del cibo e sulla profittabilità che ricavano da cibi non salutari e dall'eccesso di produzione.

Povertà, disuguaglianza e profittabilità sono i tre aspetti da considerare nella loro complessità.

Educare richiede sempre coraggio. Talvolta, anche una certa dose d'inconscienza. Specie quando si vuol provare a coniugare due fattori che nella cultura dominante finora sono stati mantenuti se non divergenti, certo ampiamente estranei: **donne e scienza.**

Sedersi tra due donne che hanno fatto - e continuano a fare, con successo - scienza, oltre che educazione e sviluppo organizzativo, è un privilegio raro.

Diana Bracco e Cristina Messa sono due donne di



a sinistra:
Elena Farinella,
Aida Proietti,
Chiara Grosselli,
Odile Robotti,
Andrea Barbato

nella pagina a fianco:
Corinna Marzi
e Raffaella Ferraro
accanto: Aida Proietti,
Donatella Treu,
Laura Fantoni,
Giustina Destro,
Natalina Costa

in basso:
Carlo Alberto Maffè
e Diana Bracco

scienza: la prima a capo di una grande multinazionale farmaceutica, la seconda Rettore di una grande Università. Il loro ruolo e la loro personalità sono così difficili da combinare che ho scelto di introdurre con una citazione tratta da un'indimenticabile ballata di Fabrizio De André: *Un Chimico. "Come elementi chimici combinati da complessi legami, anche donne e scienza sono come l'idrogeno e l'ossigeno che tacciano nel mare. E solo una legge che ancora pochi riescono purtroppo a capire ha potuto sposarli senza farli scoppiare."*

La difficoltà per le donne di affermarsi nelle facoltà tecniche e scientifiche, di diventare protagoniste e artefici di traguardi di ricerca e innovazione è uno dei grandi ostacoli da superare per garantire un effettivo contesto di pari opportunità.

Tuttora, purtroppo, le scelte d'istruzione superiore femminile in Italia non sono allineate alla domanda di lavoro.

Circa 2/3 delle ragazze laureate scelgono facoltà socio-umanistiche, che danno minore probabi-

lità di lavoro e i cui sbocchi lavorativi vedono differenze di remunerazione dell'ordine del 18-20% circa. Un'evidenza in tal senso è che il 40% delle donne inattive è diplomata o laureata. Il costo d'istruzione non obbligatoria che la comunità ha già affrontato, per queste risorse, è pari a decine di miliardi di Euro, che purtroppo non vengono tradotti in potenziale di sviluppo.

La scienza deve diventare una carriera attrattiva e accessibile per le donne di talento, sia nei ruoli più quantitativi sia per rompere il tetto di cristallo che ancora esiste ai vertici del mondo accademico e nelle posizioni apicali della ricerca tecnico-scientifica.

È necessario che talenti e potenzialità femminili possano esprimersi e guidare le menti delle nuove generazioni.

È essenziale disegnare un percorso di formazione permanente che garantisca l'*employability* di lungo termine delle professionalità femminili, spesso più esposte a fenomeni di frammentazione della carriera lavorativa a causa di carichi familiari asimmetrici.

La primavera della scienza delle donne non deve aver bisogno di bussare. Deve poter entrare sicura, e prendere molte di loro per mano.





Diana Bracco

È Presidente della Fondazione Bracco, Presidente e AD del Gruppo Bracco e del Centro Diagnostico Italiano; Presidente Expo 2015. Vice Presidente Ricerca e Innovazione di Confindustria e Componente del Consiglio della CCIAA di Milano. Premio Marisa Bellisario 2000.

“ Provengo da una famiglia con tre figlie, un padre da sempre ‘femminista per forza’ e una madre che nel lontano 1934 si è laureata in Chimica e farmacia e mi diceva: “sai, ho studiato sull’angolo del tavolo da cucina”. Al contrario, noi studiavamo a casa e ci veniva impedito di dare una mano per non distrarci da quello che doveva essere il nostro obiettivo principale: applicarci sui libri e andare avanti bene.



Questo lo chiamo “il coraggio di educare” e il ruolo fondamentale della famiglia nell’orientamento dei giovani.

Oggi è vitale che nei cittadini maturi la consapevolezza che lo sviluppo si fa sull’innovazione. Deve esserne convinta la politica e, a cascata, anche nelle scuole vi si dedicheranno più tempo ed energie e nelle famiglie si incoraggeranno le ragazze a intraprendere facoltà cosiddette “dure” che daranno loro più ampie prospettive di lavoro.

E bisogna intervenire sulle difficoltà che permangono nel percorso professionale femminile. Chiedendo al mio Direttore di ricerca del centro Ivrea perché sul 50% di ricercatrici donne, nessuna fosse capo-laboratorio, lui mi ha parlato della maternità come un grande ostacolo nella ricerca. E del resto, anche in azienda abbiamo il 25% di dirigenti donna ma pochissimi Direttori.

Al di là di un settore particolarmente complesso come quello delle scienze, bisogna fare un ragionamento più ampio sulla necessità di **dare alle donne più opportunità di partecipazione e più aiuti nella difficile gestione dei tempi di lavoro e famiglia.**

Cristina Messa



I problemi sono due: da una parte l'accesso alle facoltà scientifiche e il permanere di una cultura che tiene lontano o non attrae abbastanza le donne, dall'altra l'ascesa femminile ai posti di potere.



Rettore dell'Università degli Studi di Milano-Bicocca. Medico e Professore Ordinario di Diagnostica per Immagini, è Vice Presidente del CNR, è tra i delegati italiani per Horizon 2020, il Programma dell'Unione Europea per la Ricerca e l'Innovazione. Premio Marisa Bellisario 2014.

Sul primo fronte, credo sia un problema culturale e vocazionale ma stiamo facendo passi avanti. Dal 30% siamo passati al 40% di donne che s'iscrivono alle lauree scientifiche e ci sono tantissime iniziative per spiegare agli studenti che, pur nell'assoluto rispetto della vocazione senza demonizzare le materie umanistiche, scegliere facoltà come informatica o ingegneria, significa intraprendere l'università pensando al lavoro oltre che alle legittime aspirazioni.

Le scuole sono il luogo dove la cultura educativa non dovrebbe fare alcuna differenza tra maschi e femmine e dove i docenti dovrebbero essere messi nelle condizioni di innovare, introducendo le tecnologie nell'insegnamento.

La soluzione è innanzitutto investire di più nell'economia basata sulla conoscenza: con programmi più seri e una ricerca del lavoro in cui l'innovazione la faccia da padrone, le donne potrebbero essere più invogliate.

Sul secondo fronte, è innegabile che nella carriera femminile, anche e soprattutto in ambito scientifico, interviene una sorta di collo di bottiglia e dopo millenni si è riconosciuto che non è imputabile a questioni cognitive.

Credo che vada incentivato il merito, assistite maggiormente le necessità femminili con il welfare, che vada premiata la costanza e l'intelligenza e aiutata la ricerca in tutti i modi.



Miracle Sleeping Cream

INNOVAZIONE ANTI-STANCHEZZA



Ricarica ogni notte anche la tua pelle.
L'anti-età che eclissa i segni della stanchezza mentre dormi.



TESTATA
DERMATOLOGICAMENTE
Tollerabilità ottimale.
Non comedogena.

RIGENERANTE COME UNA MASCHERA, LEGGERA COME UNA CREMA.

FORMULA ANTI-ETÀ
CON OLIO DI LAVANDA ANTI-OSSIDANTE E ACIDO IALURONICO.
INNOVATIVA TEXTURE AUTO-LEVIGANTE
CHE RILASCIAM I SUOI ATTIVI DURANTE LA NOTTE.

- **DAL PRIMO RISVEGLIO LA PELLE È COME TRASFORMATA**
Distesa, fresca e riposata.
- **NOTTE DOPO NOTTE L'EFFETTO CONTINUA**
La pelle è rigenerata, le rughe ridotte.

GARNIER



in alto: Silvia Vaccarezza, Diana Sardone, Vincenza Cassetta, Imelde Bronzieri, Lella Golfo
accanto: Rita Santarelli, Diana Bracco



**ENERGIA
E AMBIENTE
DONNE PROTAGONISTE**

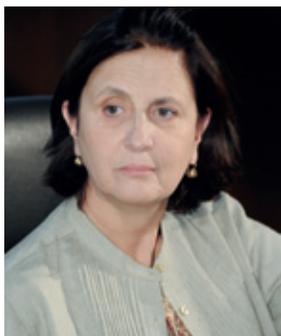
L'ENERGIA DELLE DONNE

di Cristina Corazza

Quando è arrivata la telefonata di Lella Golfo per partecipare alla XVI edizione di "Donna Economia e Potere" per moderare un dibattito sui temi della povertà energetica, confesso di aver avuto un attimo di esitazione.

In un istante davanti a me si veniva formando l'immagine di due personalità femminili: Caterina Biscari, scienziata italo-spagnola, plurilaureata in fisica, alla guida del Sincrotrone di Alba e Valeria Termini, economista e componente dell'Autorità per l'energia. E subito un interrogativo: come trovare un punto di contatto fra due figure così distanti per ambito di competenza? E come collegare il sincrotrone e il dramma del mancato accesso all'energia di oltre un miliardo di persone, coinvolgendo - senza cadere in tecnicismi - un pubblico d'élite ma eterogeneo?

Le preoccupazioni sono sfumate un



minuto dopo aver sentito le protagoniste del dibattito.

Dalla macchina mentre tornava a casa, Caterina mi ha spiegato come le ricerche effettuate al Sincrotrone possono essere collegate all'innovazione tecnologica nel settore dell'energia;

siamo subito passate al 'tu' e c'è stato anche lo spazio - e in questo noi donne siamo speciali - per parlare di figli e di 'battaglie femminili' in un mondo machista come quello della scienza.

Valeria, invece, ha lanciato l'idea di organizzare un'anteprima del dibattito. Sedute nell'atrio, è bastato un attimo per veder nascere spontaneamente un'affinità "elettrica", un'intesa all'insegna di un approccio concreto e appassionato al tema del dibattito. Come solo noi donne riusciamo a fare.

È così che, fra "i numeri e i dati" di Valeria e gli esperimenti avanzati di Caterina, si è delineato il punto di convergenza: **la consapevolezza**



in alto: Adriana Velazquez e Fabiana Codiglioni
accanto: Claudia Cattani, Corinna Marzi, Donatella Boccali, Raffaella Ferraro, Daniela Ianni, Giuseppina Perri, Matilde Scandurra, Lella Golfo, Irma Conti, Anna De Ioris, Tiziana Tafani, Chiara De Meis, Giuliana Liguoro



Valeria Termini e Cristina Corazza

che innovazione scientifica e tecnologica hanno un impatto immediato e straordinario sulla vita delle donne. Come è accaduto in alcuni villaggi africani, dove l'elettricità ha "liberato" l'energia delle donne, con grandi vantaggi per l'economia dei villaggi! Dal dibattito è emerso anche che in questi ultimi anni qualcosa è davvero cambiato in un mondo fino a pochissimo tempo fa *off limits* per una figura femminile. Ai vertici delle maggiori aziende - Eni, Enel, Acea, Terna - vi sono

L'universo femminile e il suo approccio pragmatico ma terribilmente sensibile a questi problemi può fare realmente la differenza nelle sfida globale della 'fame' di energia.

figure femminili, una donna è Ministro dello Sviluppo, il dicastero che guida le politiche dell'energia, e sempre una donna ne dirige il Dipartimento energia. Un cambio decisamente epocale.

Alla fine della giornata, la sensazione è più che positiva grazie alla 'regia' spontanea e calorosa di Lella Golfo (che forse potrebbe darsi un po' di arie per quello che riesce a fare e invece non se ne dà affatto!) ma anche alla platea strapiena, alla grande attenzione ed empatia.



in alto: Alessandra Possamai, Elena Pietrogrande, Carlotta Vazzoler, Silvia Fois, Liana Doro, Giustina Destro, Lella Golfo, Camilla Menini, Maria Cristina Gribaudo, Tiziana Prevedello Stefanel, Federica Dallanoce, Silvia Zillo, Paola Campagnolo, Elena Appiani, Patrizia Bellavia; accanto: Cinzia Arcuri e Marzia Camarda

Valeria Termini



Professore ordinario di Economia e Senior Fellow della LUISS School of European Political Economy, è Commissario dell'Autorità per l'Energia Gas e Sistema idrico e Vicepresidente del Council of European Energy Regulators.



Sappiamo che l'energia è vita e sviluppo e che la povertà energetica è concentrata al 70% nell'Africa sub-sahariana e in Asia.

Come economista, dico che dobbiamo essere consapevoli che le possibili soluzioni per far fronte a questo problema sono sinergie positive, anche da un punto di vista economico. Abbiamo le fonti rinnovabili, il solare e l'Africa potrebbe esserne il trionfo; nello stesso tempo, delocalizzare la produzione di energia con strumenti locali e senza grandi trasporti, è uno dei più grandi contributi che si può dare al Pianeta per ridurre l'inquinamento atmosferico e migliorare il cambiamento climatico.

Per le donne, l'energia è salute, dignità e possibilità di partecipazione attiva alla vita collettiva.

Non avere accesso all'elettricità, significa essere costrette a usare l'intero tempo a disposizione nel procurarsi le biomasse per cucinare. Con due effetti drammatici: le donne non hanno spazio per partecipare alla vita attiva e un miliardo e 700mila di loro muoiono per inquinamento indoor.

L'elettrificazione è un cambiamento straordinario, sia per la salute sia per la partecipazione femminile al lavoro.

Ci sono progetti pilota in cui si è provato a portare, in Paesi come Rwanda o Guatemala, i cosiddetti 'kit solari' per le donne, un po' come il microcredito di Yunus: esperimenti attivi da qualche anno e che hanno consentito un *empowerment* femminile concreto.

A volta basta poco e lo sguardo femminile per ridurre la grave piaga della povertà energetica.



in alto: Emanuela Antonello, Isabella Pedroni, Daniela Manicardi, Laura Carrucci, Lella Golfo, Franca Scagliarini, Antonella Scaglioni, Cinzia Boschiero, Laura Guidi; accanto: Elisabetta Boffi e Valeria Ferrero



Valeria Termini, Cristina Corazza, Caterina Biscari

Caterina Biscari



Laurea in Fisica a Madrid e Napoli, è Direttore del Sincrotrone ALBA, la sorgente di luce di sincrotrone di terza generazione a Barcellona.

“ Una scienza in cui la donna abbia un ruolo più importante di quello odierno potrebbe avere uno sguardo più umano verso i problemi generali del mondo e della società. ”

Spesso, le bambine scelgono di seguire carriere universitarie o sviluppare la loro vita professionale dedicandosi ad attività al servizio degli altri e anche quelle ragazze che hanno interesse per le materie scientifiche, virano altrove per un motivo semplice: guardano alla scienza come un'attività maschile, quasi di gioco ed egoistica. Bisogna far capire alle ragazze che nella scienza esiste, oltre alla componente "ludica", quella dell'utilità per gli altri e che una maggiore rappresentanza femminile sarebbe molto importante. ▶



in alto: Valeria Bruschi, Oriana Perrone, Lella Golfo, Annalisa Genta, Francesca Bertini; nella pagina a fianco in alto a sinistra: Elena Marinucci, Lella Golfo, Tiziana Tafani; accanto: Tiziana Pradolini, Camilla Menini, Adriana Velazquez, Elena Pietrogrande; al centro: Cinzia Venditti, Lella Golfo, Rosa Delle Rose

Sono molto felice per il traguardo di Fabiola Gianotti alla guida del CERN: lo merita ma soprattutto è un modello ed è quello che serve alle bambine.

Come diceva Umberto Eco, i genitori non educano mentre stanno educando, ma educano con l'esempio e la posizione di Fabiola porterà molte ragazze a studiare fisica.

Questo è l'anno internazionale della luce, deciso dall'Onu su proposta dalla comunità dei fisici e in tutto il mondo proliferano attività per fare divulgazione sulle tecnologie basate sulla luce, soprattutto in quei Paesi dove quando il sole tramonta, la luce si spegne per un miliardo di persone. Tra i progetti più importanti in questo senso, c'è la costruzione in Africa di un sincrotrone, un produttore di luce, per aiutare la comunità scientifica di biologi, chimici e fisici africani. E poi ci sono progetti innovativi come quello di una ditta europea che ha creato e produce il "Little sun": una piccola lampada a forma di girasole che ha al centro una lampadina e come petali delle cellule fotovoltaiche che funzionano come pannelli solari. Sono progetti e prodotti utilissimi perché servono per studiare, cucinare e salvare vite in zone del mondo dove la luce sparisce con il sole.

Valeria Termini, Cristina Corazza, Caterina Biscari





in basso: Dina Ravera, Elisabetta Boffi, Valeria Ferrero, Elena Farinella, Annalisa Bompensa, Simona Panserì, Francesca Nava, Aida Proietti, Alessandra Riva, Laura Carrucciu, Paola Campagnolo, Rita Santarelli, Chiara Grosselli, Donatella Treu, Simona Di Pietro, Lella Golfo, Cinzia Boschiero, Imlede Bronzìeri, Tiziana Stefanel, Antonella Scaglioni, Nicoletta Calabrese, Margot Contarino, Simona Pisano, Monica Mannino





foto di gruppo al Centro Congressi Fondazione Cariplo





DONNA, ECONOMIA & POTERE XVI EDIZIONE

MILANO 3 OTTOBRE 2015
PADIGLIONE ITALIA EXPO



LA RICCHEZZA DELLE DONNE



di Maria Latella

Lella Golfo ha la straordinaria capacità di individuare le persone che hanno davvero cose da dire. Le mette insieme e fa in modo che ogni incontro, ogni dibattito promosso dalla Fondazione Bellisario non faccia mai pentire chi vi partecipa. Mai il tempo è sprecato.

Pensavo proprio questo la mattina del 3 ottobre congedandomi da Suor Eugenia Bonetti (Presidente *Slaves no more*) e da Maurizia Tovo (*Specialist World Bank*) con le quali avevo dibattuto al Padiglione Italia di Expo 2015.

Già partecipare all'incontro con tante associate e amiche della Fondazione è stato energizzante, ma ascoltare le esperienze di suor Eugenia Bonetti e di Maurizia Tovo ha davvero arricchito me e, credo, chi era in platea.



Maurizia Tovo, Lella Golfo, Maria Latella, Suor Eugenia Bonetti



Platea

Dalle esperienze in Africa suor Eugenia Bonetti ha portato in Italia la concretezza di agire. E una visione geopolitica di cui nessuno parla. «La tratta delle donne africane, fatte emigrare per gettarle sul mercato della prostituzione è una tragedia per queste donne e un enorme danno economico per il continente africano dove proprio le energie femminili sono spesso il motore primo dell'economia di un villaggio».

Avere avuto un'occasione per parlarne è un motivo in più per considerare ben impiegato il tempo dedicato a Donna Economia & Potere.

Suor Eugenia Bonetti

*Per 24 anni missionaria in Africa, oggi opera nel settore «Tratta donne e minori» presso gli uffici centrali dell'Unione Superiore Maggiori d'Italia, coordinando 250 religiose in un centinaio di case di accoglienza e lavorando in rete con varie Ong. Nel 2012 fonda Slaves **no More**, onlus per la formazione, informazione, liberazione della donna vittima di situazioni che la privano della dignità. Premio Marisa Bellisario 2015.*



“ In Africa ho conosciuto la forza delle donne: enorme, bella, che genera energia, serenità, comunione.

Ho conosciuto la loro intelligenza, vissuto le loro sofferenze, i limiti, le negazioni e povertà ma soprattutto ho imparato cosa vuol dire vivere le difficoltà con la gioia nel cuore, in pienezza, cantando e lavorando insieme. Lasciando l'Africa credevo di tradire la mia vocazione missionaria ma l'ho ritrovata ai bordi delle nostre strade, nelle migliaia di donne africane che vivono in condizioni disumane e alle quali hanno rubato la giovinezza, la voglia di vivere e di essere donne e madri. ▶



Antonella Saeli, Simona Di Pietro, Alessia Gabrielli



Lella Golfo tra Monica D'Ascenzo e il figlio Alessio

Ho risposto al loro grido di aiuto e da allora mi occupo di loro.

Oggi le nostre società stanno privando l'Africa della risorsa più importante: le donne.

Non possiamo aspettare che arrivino i Governi, l'Onu o le organizzazioni umanitarie ma dobbiamo agire per prime, facendo rete. Solo insieme, riusciremo a lavorare nei Paesi di origine per bloccare i flussi, nei Paesi di transizione perché queste donne non rischino più

la vita e nei Paesi di destinazione perché sia restituita loro una vita dignitosa.

Se vogliamo aiutare l'Africa dobbiamo vincere tre battaglie: la povertà, la corruzione - e la criminalità organizzata che sta dietro alle tragedie umanitarie - e l'ignoranza.

Solo così daremo all'Africa l'opportunità di emergere, di alzarsi in piedi e combattere e alle donne di essere protagoniste del loro Paese e del loro futuro.





Tiziana Prevedello Stefanel, Liana Doro, Antonella Viola



Tilde Minasi e Antonella Naim

Maurizia Tovo



Lead Social Protection Specialist per la Banca Mondiale sul tema della protezione sociale, da 30 anni disegna, negozia e gestisce programmi e progetti per migliorare l'esistenza dei gruppi sociali più vulnerabili in Africa, Europa dell'Est, America Latina e Caraibi, Medio Oriente e Stati Fragili.



L'attività della Banca Mondiale è volta a combattere la povertà e in questa prospettiva investire sull'educazione e intervenire sui sistemi educativi è fondamentale.





Matilde Scandurra ed Elena Marinucci
a sinistra: Silvia Vaccarezza, Serenella Mariani,
Lisa Ferrarini

In Africa, per esempio, per mandare i bambini alle scuole elementari bisogna pagare, e spesso non solo una retta ma anche una serie di altre spese richieste in modo poco onesto da insegnanti che a loro volta percepiscono stipendi bassissimi: un circolo vizioso da spezzare.

Uno strumento d'intervento fondamentale è dare più possibilità economiche alle famiglie.

Un approccio rivelatosi vincente sono i **CONDITIONAL CASH TRANSFERS**. In pratica, visto che in Paesi come l'America Latina spesso i bambini non vanno a scuola perché senza il guadagno derivante dal loro lavoro rischiano di non mangiare, abbiamo dato ai genitori esattamente lo stesso montante, a condizione che il figlio frequenti la scuola almeno per il 75% del tempo.

Il Brasile ha fatto molti progressi nella lotta alla povertà attraverso un enorme programma nazionale chiamato **BORSA FAMIGLIA**, in cui i soldi dati alle famiglie povere sono destinati in parte a mandare i bambini a scuola.



Maurizia Tovo, Maria Latella,
Suor Eugenia Bonetti

Per quanto riguarda le disparità, nelle scuole elementari sono stati fatti enormi progressi e ormai le bambine – tranne che nei Paesi musulmani – sono in numero quasi pari. Alle superiori, invece, il dislivello cresce. Per questo, in America Latina abbiamo iniziato a puntare proprio sulle scuole secondarie, dando un tanto alle ragazze per andare a scuola e successivamente perché non abbandonino gli studi visto che al mondo ci sono 142 milioni di ragazze che si sposano prima dei 18 anni.



**contship
italia group**

ONE FLAG
TEAM
SOUL



Maritime Container Terminals
Intermodal - Logistics

contship@contshipitalia.com - www.contshipitalia.com - follow us on



MA PERCHÉ NON ME NE SONO STATO ZITTO?

di Edoardo Fleischner



Sapevo che sarei entrato in un'arena. So di non essere un gladiatore. Al massimo un attento spettatore. Non avevo con me né trombe, né sirene o petardi, né mortaretti o vessilli. Dunque alquanto disarmato.

Sono arrivato a sala vuota. Non per elvetica puntualità, ma per studiare gradinate, schermo, poltrone ancora zitte. Ho riletto le biografie di Simona e di Dina. Ho chiuso gli occhi pensando che dovevo pensare e dunque mi sono pensato immerso in un nugolo di self-made-women. Mi sono insaccato nella poltrona. Comoda. Confesso, mi sono assopito un po'. Improvvisamente sono stato richiamato dallo speaker: «... e invito la signora Edoarda Fleischner a raggiungerci sul palco per moderare questo dibattito...».

Mi sono alzato dal torpore e ho raggiunto i due noti personaggi che si dovevano confrontare sul tema "Scienza e tecnologia, come innovarono e sfamarono il mondo". Un tema storico, quasi una celebrazione, qui alla terza Expo di Milano, nell'edizione del 2045, quando ogni parità fra i generi è stata ormai conquistata e consolidata. Dove per ironica rappresentazione si crea una platea di soli uomini. Una celebrazione storica, un po' faceta.

Il confronto fila via brillante. I due personaggi sono preparati, in gamba, simpatici, con delle belle storie passate e future. Io rimbalzo un po'. Mi sembra di reggere bene, con la funzione di rete, in un campo da tennis. Se non c'è rete non c'è gioco, non c'è dibattito. Senza rete non c'è *community*.

Poi l'apoteosi. A un certo punto, verso la fine del confronto fra i due uomini, dico che se i nostri figli sono drogati di realtà-virtuale-totale e di robot, che ormai affollano le nostre strade, le scuole, gli uffici (e anche le arene sportive!) e perfino i nostri salotti e camere da letto, «la colpa è delle tecnologie, di quei gadget elettronici, non certo dei genitori...». La platea di soli uomini applaude quasi ruggendo di contentezza o di sollievo. Ma dopo, fra una rigogliosa fetta di prosciutto crudo e una di cotto, qualcuno mi dice: «Sa, forse lei però, non ha tutti torti...».

Expo 2015. Fine del dibattito. Applauso scrosciante, forte, volumetrico, che mi sveglia d'im-



Simona Panseri, Edoardo Fleischner,
Lella Golfo, Dina Ravera; a sinistra: Platea

provviso dalla mia irrispettosa stasi mattutina: «...Edoardo Fleischner, eccolo qua, modera il dibattito fra Simona Panseri e Dina Ravera...». Salgo sul palco. «Speriamo bene».

Il confronto fila via brillante. Le due signore sono sapienti, in gamba, simpatiche, con delle belle storie passate e future.

Poi il disastro. Dico – non so proprio perché non me ne sono stato zitto – che, se i nostri figli sono drogati di schermi accesi e connessi che affollano le nostre strade, le scuole, gli uffici (anche le arene sportive) e perfino i nostri salotti e camere da letto, «la colpa non è delle tecnologie e dei gadget elettronici ma è tutta dei genitori...». La platea di sole donne esplode quasi rugendo con una sola voce: «ma-figuriamoci!». Dopo, fra una rigogliosa fetta di prosciutto crudo e una di cotto, qualcuna mi dice:

«**Sa, forse lei però, non ha tutti torti...**».

Dina Ravera

Chief Operating officer di 3 Italia, è l'unico manager donna a ricoprire un ruolo così apicale nelle telecomunicazioni in Italia. Ingegnere elettronico, è Presidente di ASSTEL.

“ Oggi, come Presidente Asstel, rappresento 46 aziende delle telecomunicazioni che fatturano circa 41 miliardi e impiegano 130mila persone. Ho una carica istituzionale importante e voglio usarla per incidere sulle decisioni che questo Paese è chiamato a prendere. In Italia c'è un livello di disoccupazione giovanile enorme, il 40%, che al Sud diventa anche l'80% costringendo i ragazzi a lasciare un Mezzogiorno che oggi ha un tasso di crescita inferiore alla Grecia.

Come donna, credo che la nostra prima missione sia occuparci dei giovani e dare loro un'opportunità.

Penso a Mark Zuckerberg che a 20 anni ha un'intuizione che si chiama Facebook o Larry Page che a 25 anni crea Google: **oggi i nostri ragazzi hanno un'opportunità incredibile e il mio dovere è portare il mercato della digitalizzazione in Italia, farlo esplodere.** Come?





Lisa Ferrarini e Lella Golfo
accanto: Platea



Prima di tutto, aiutando il Governo a realizzare quella **banda ultra larga** senza la quale rischiamo di diventare un Paese ultimo tra gli ultimi. In secondo luogo, facendo in modo che siano i giovani italiani a **sviluppare il più possibile i servizi che vanno sulla rete**.

Bisogna investire nella scuola, indirizzare i ragazzi nella scelta dell'università, dare loro le opportunità offerte dalle nuove tecnologie.

Devono essere italiani i prossimi Mark e Larry! Se vogliamo veramente aiutare il nostro Paese a crescere, questo deve essere il programma di Governo.

Simona Panseri

In Google dal 2008 e ricopre l'incarico di Direttore Comunicazione e Public Affairs per il Sud Europa. Da oltre 15 anni si occupa di comunicazione delle nuove tecnologie, partecipa al dibattito sull'evoluzione dei media e della comunicazione e si occupa di formazione giornalistica sui temi dell'innovazione.



Oggi la tecnologia non è più un "settore" o un mondo specializzato ma è il fattore abilitante di qualsiasi ambito economico, culturale, sociale.

Attraverso la Fondazione Google.org, abbiamo alcuni progetti di finanziamento a organizzazioni no profit che utilizzano la tecnologia per avere un impatto sociale.

Il vincitore della Global Impact Challenge 2015 si chiama Welfare Farm e attraverso dei semplicissimi telefoni, nemmeno connessi a internet, mette in comunità i contadini di diversi Paesi: un'abilitazione che passa dalle persone e dalla loro voglia di fare rete.

Un esempio che mi piace è quello di un contadino africano. Attraverso internet trova la soluzione





ad alcuni problemi con le sue piante di patate ma si rende conto che altre persone non hanno la sua stessa opportunità e allora gira per i villaggi, raccoglie le domande, stampa le risposte e le appende su una bacheca fisica. È il concetto che in informatica si chiama **peer**, cioè la possibilità di offrire in modo orizzontale una condivisione che crea valore economico.

Secondo la Commissione europea, entro 2020 ci saranno 900mila posti di lavoro che non riusciremo a coprire perché mancheranno le competenze digitali e l'85% dei lavori le richiederà.

Oggi qualsiasi lavoro può essere abilitato dal digitale e ogni piccola impresa che usa strumenti digitali esporta di più, cresce di più e assume di più. Eppure, solo il 30% di piccole imprese italiane hanno abbracciato questa visione.

È fondamentale lavorare sui ragazzi e al contempo aiutare le aziende che poi dovranno accoglierli a comprendere il valore che arriva dall'uso di questi strumenti.

CIBO: LA MEDICINA DELLA VITA

CIBO E' SALUTE

di Monica D'Ascenzo



Due donne con storie diverse, ma con la stessa determinazione. E una convinzione in comune: l'alimentazione è fondamentale per una qualità della vita accettabile.

Lisa Ferrarini, imprenditrice di seconda generazione, ha provato con i fratelli, a superare l'operato del padre, che benevolo diceva loro: «Provate, provate!», ben sapendo che sarebbe stato difficile trovare un'altra via rispetto alla propria. Lo racconta lei stessa, riconoscendo al padre Lauro quella genialità e lungimiranza che in tanti casi in Italia ha dato vita negli anni '50 a imprese di successo. Lei, ora, **fiera di continuare la tradizione familiare, investe nel futuro e nella ricerca**, come



Lisa Ferrarini, Lella Golfo, Monica D'Ascenzo, Antonella Viola
accanto: Platea



dimostra l'iniziativa *Very Important Proteins (Vip)*, progetto in collaborazione con l'Istituto di Medicina Interna e Geriatria dell'Università Cattolica di Roma, che utilizza lo stand di Casa Ferrarini in Expo per raccogliere dati offrendo un breve *check up* ai visitatori.

Un ponte con quel mondo scientifico da cui, invece, viene da **Antonella Viola**, che si autodefinisce così: **"Ero un cervello in fuga, adesso sono un cervello di ritorno"**. La scienziata ha vinto due milioni e mezzo di Euro per i suoi studi. Avrebbe potuto scegliere qualsiasi centro d'eccellenza in Europa e invece ha deciso di portarli al Vimm di Padova (Istituto Veneto di Medicina Molecolare), il centro da cui è partita la sua carriera. Un gesto di fiducia verso il proprio Paese e verso le istituzioni scientifiche italiane. La sua ricerca mira a scoprire il legame tra obesità e stato di infiammazione cronica: condizioni che, se messe in relazione tra loro, favorirebbero l'insorgenza del cancro e delle malattie del sistema cardio-circolatorio. Nell'ascoltarla emergono la franchezza e l'etica legata alla ricerca scientifica. Due doni che ha fatto a quante sono venute ad ascoltare la tavola rotonda. Con una concessione, in fatto di alimentazione: «nella vita ci si può concedere un'eccezione alla regola, purché sia di qualità». E forse è un buon consiglio non solo in tema di alimentazione.

Un'ultima nota personale. Al convegno mi ha accompagnato mio figlio Alessio. Ascoltando le prime due tavole rotonde, mi ha chiesto: "Mamma, ma vuol dire che le donne sono più importanti?". E lì, dallo sguardo di un bimbo di 8 anni, ho capito che non dobbiamo fare l'errore della contrapposizione, ma lavorare quanto più possibile all'inclusione delle diversità. Aprendo la "mia" tavola rotonda ho risposto a lui e ho ricordato a tutte noi: **«Nessuno è più importante di un altro. Siamo diversi e solo lavorando insieme diventiamo davvero forti».**

Antonella Viola



Professore di Patologia presso la Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università di Padova, è Vice Direttore dell'Istituto Veneto di Medicina Molecolare. Donna di scienza arrivata ai vertici, ha fatto parte del comitato europeo per la parità di genere nel suo settore, consapevole che fare scienza ed essere - e restare - donna non è facile.



Esiste una relazione molto forte tra il tipo di alimentazione e le malattie che si sviluppano nel corso della vita.

Nel nostro intestino c'è il microbiota o flora intestinale, una sorta di organismo a parte che ha molte più cellule del nostro corpo e molto più DNA. La sua composizione dipende da quello che mangiamo e sin dai primi giorni della nostra vita lo plasmiamo e modifichiamo. Una dieta sbagliata, farà aumentare la quantità di batteri intestinali che producono molecole infiammatorie e causano uno stato d'infiammazione cronica. Al contrario, consumare gli alimenti giusti, aumenterà la quota dei batteri che ci proteggono creando nel nostro corpo uno stato di protezione dalle malattie infiammatorie, che poi sono quelle che colpiscono i Paesi occidentali: malattie autoimmuni, cancro, Alzheimer, infarto, arteriosclerosi, che hanno sempre una base infiammatoria.

Mangiar bene è fondamentale e l'alimentazione sana è un grandissimo strumento di prevenzione. I dati epidemiologici indicano che limita diversi tipi di tumori o malattie come l'asma. Certo, va chiarito che la dieta è uno strumento di prevenzione e può aiutare durante una malattia ma non è mai una cura e non può sostituire una terapia.

Il problema è trovare un equilibrio e qui la scienza deve intervenire per dire cosa fa bene e cosa male e quali sono le quantità giuste. Purtroppo, gli stili di vita attuali e il tempo di lavoro di noi mamme ha fatto sì che si sia diffuso un tipo di alimentazione americano: non si cucina e si mangiano piatti pronti, perdendo la qualità.

Le aziende italiane, insieme alla ricerca, devono allearsi per identificare i fattori di rischio per la salute e puntare insieme sulla qualità.

Lisa Ferrarini

Da subito presente nell'azienda di famiglia, ormai arrivata alla terza generazione ricopre il ruolo di Consigliere Delegato. Prima donna alla presidenza di Assica (Associazione degli industriali delle carni e dei salumi afferenti a Confindustria), è Vicepresidente di Confindustria con delega all'Europa. Premio Marisa Bellisario 2015.

“ **Il principio da tenere saldo nella nostra dieta alimentare è l'equilibrio: mangiare tutto senza abusare o eccedere.**

Sono preoccupata dalle tante derive integraliste – dai vegani, a vegetariani o addirittura fruttariani – che fanno venire meno tutte le proteine animali responsabili della crescita e credo sia necessario insegnare i principi di un'alimentazione sana sin da piccoli. Noi lo facciamo nella nostra scuola di formazione, *Reggio Children*, dove i bambini imparano il ritmo delle colture, l'abbinamento dei cibi, cucinano e con il gioco e i colori insegniamo loro la giusta alimentazione.

L'Italia ha un grande controllo sanitario su tutte le

filiere alimentari. Siamo il Paese che a livello europeo consuma meno additivi e abbiamo le aziende con più storia negli albi delle intolleranze alimentari.

L'industria alimentare italiana rappresenta 140 miliardi di lavoro, 650mila addetti, abbiamo una bilancia attiva di esportazione di 37 miliardi. **Le nostre imprese vendono l'eccellenza, che è frutto di tradizione e innovazione, ricerca e sicurezza alimentare.**

Dobbiamo difendere il Made in Italy, anche sull'alimentare: sul fronte della contraffazione, che in Italia vuol dire 100mila posti di lavoro in più con un gettito all'erario di 7 miliardi; sul fronte delle imposizioni che vengono dall'Europa del Nord, quasi del tutto priva di una tradizione manifatturiera. E, infine, sul fronte dell'etichetta dei prodotti: sono i Paesi dell'Europa del Sud, quelli con una tradizione di eccellenze nel mondo del food così come dell'arredamento o della moda, a volere e pretendere la trasparenza nei confronti del consumatore.





*Le donne di oggi hanno
la visione locale, globale.
La visione che ci serve*
Lella Golfo



sopra e accanto: intervento conclusivo di Lella Golfo
sotto: foto di gruppo al Padiglione Italia Expo 2015



foto di gruppo a Casa Ferrarini - Expo 2015

Studio Tributario
e Societario

PMI e settore agroalimentare

Dritti alla meta!

Deloitte

PROGETTO FOOD & BEVERAGE PER LE PICCOLE E MEDIE IMPRESE DELL'AGROALIMENTARE

di Claudia Cattani, Partner STS - Deloitte

Lo Studio Tributario e Societario (STS) associato al Network Deloitte ritiene di poter giocare un **ruolo importante nella sfida per la internazionalizzazione delle PMI italiane**, con particolare riferimento al settore agroalimentare. Molte aziende, infatti, pur disponendo di prodotti di eccellenza, non hanno la "forza" necessaria per entrare in contatto con i giusti interlocutori esteri; a tale proposito pensiamo di poter favorire e supportare queste importanti relazioni. Abbiamo pensato di concentrarci, in una prima fase, sugli Stati Uniti, sia per l'indiscutibile interesse che questo ampio mercato riserva ai prodotti italiani agroalimentari, sia per la presenza di un nostro *Italian desk* a New York in grado di effettuare un'efficace *trait d'union* tra l'Italia e il mercato statunitense. Il gruppo di lavoro dedicato (F&B), intende entrare in contatto con le PMI Italiane del settore agroalimentare che abbiano interesse a: **esportare i prodotti** nel mercato statunitense; **ampliare la presenza** in detto mercato qualora già presenti; **valutare forma e struttura ottimale** della presenza sul mercato statunitense; valutare le **opportunità d'insediamenti produttivi** in aree possibilmente agevolate. Attraverso i nostri contatti con importanti operatori del settore, riteniamo di poter creare efficaci occasioni di incontro tra PMI italiane e controparti statunitensi interessate. **Quest'attività è totalmente gratuita** e costituisce la *mission* che desideriamo portare avanti a servizio delle PMI italiane e del nostro Paese. Eventuali attività che costituiscono per noi *core business* potranno naturalmente esserci richieste senza, tuttavia, che ciò costituisca un obbligo conseguente alla partecipazione al progetto. Sotto il profilo geografico, il nostro obiettivo è far

conoscere le aziende contattate nelle **aree dove attualmente i prodotti italiani sono meno presenti (Mid West e Mid East)**, sull'onda del crescente interesse in USA per i nostri prodotti di qualità e di sana alimentazione. Importanti catene *retailer* hanno aderito (Giant Eagle, Wegmans e Meijer SEG e COSTCO) o espresso comunque interesse al nostro progetto. I prodotti **attualmente** più richiesti sono: **vino, olio di oliva e aceti, pasta e condimenti, prodotti da forno e pasticceria, salumi, formaggi, acque minerali**. Per venire incontro all'esigenza di finanziamento delle PMI contattate, inoltre, sono nostri partner nell'iniziativa **due primari Istituti bancari** italiani presenti in tutto il territorio nazionale, i quali realizzano incontri volti a supportare finanziariamente le PMI che intendano internazionalizzarsi. Tramite il nostro cliente **RINA Group**, infine, è possibile supportare indirettamente le aziende interessate, sotto il profilo tecnico e dell'etichettatura, per l'ottenimento delle **FD Authorization** in USA. Il gruppo di lavoro F&B, **coordinato da Claudia Cattani**, è composto da partner e director di STS di tutte le maggiori aree d'Italia (**Maddalena Costa, Ivana Agzolini, Alberto Ciocca, Josephine Romano, Francesca Muserra, Luisa Savio, Monica Zaffarani, Nadia Fontana, Gianni Beccari, Gian Mario Fulco, Giovangiuseppe De Luca**) e da **Stefano Schiavello** responsabile del *desk* USA, con una **forte presenza al femminile**. In particolare, con le **sedì di Catania e di Napoli**, ci auguriamo di poter offrire una buona opportunità alle imprese **del Sud Italia**, molto presenti nel settore agroalimentare ma spesso di dimensioni non sufficienti ad affrontare, da sole, il mercato estero.

LA FORZA DELLE



NEI CDA

PER L'ITALIA CHE SVOLTA

Milano 9 Novembre 2015 Borsa Italiana

LELLA GOLFO

Presidente Fondazione Marisa Bellisario

Le tantissime donne entrate nei CdA e i collegi sindacali rappresentano per me una rivincita personale e politica. Non siedo più in Parlamento ma quella rivoluzione per cui ho tanto lottato si è compiuta ed è andata al di là di ogni aspettativa, a partire dai numeri.

Secondo i dati Consob, dopo appena 3 anni di applicazione, siamo arrivati a quota 27,4%, oltre i limiti imposti dalla norma per il primo mandato e con un aumento di donne del 21,2%! Oggi l'Italia non solo è sopra la media europea ma è, insieme alla Francia, il Paese più all'avanguardia!

Sul fronte Europeo, la coraggiosa battaglia intrapresa da Viviane Reding si è fermata su un binario morto. Nel 2013, il Parlamento Europeo aveva approvato a larga maggioranza la proposta di direttiva che prevedeva, tra le altre cose, l'esclusione dagli appalti pubblici per le imprese che non rispettavano l'obiettivo del 40% di donne in CdA.

Quella proposta si è poi arenata in Commissione per il disaccordo di alcuni Stati e vorrei rivolgere un invito alle parlamentari europee a impegnarsi per rimetterla in campo.

Quando mi battevo in Parlamento per l'approvazione della legge, dicevo che le quote erano uno strumento e non il fine, erano la medicina per guarire la malattia dell'Italia. Oggi, lo stiamo toccando con mano: le quote funzionano e mi fa piacere che a dirlo sia stata recentemente anche la Presidente Emma Marcegaglia! La riprova è che nelle società pubbliche che non hanno ancora rinnovato il CdA dopo la legge, le donne sono ancora il 13,9%, mentre il 91,5% di quelle che pur di non applicarla ha preferito passare a un Amministratore unico, ha scelto un uomo.

E le quote sono una forzatura necessaria non solo per avere più donne. Grazie alla legge, infatti, i membri dei CdA sono più giovani, più istruiti, sono diminuiti coloro che occupano più consigli e i membri legati alle famiglie. Insomma, le quote hanno portato le aziende a selezionare i componenti migliori, alzando la qualità complessiva dei *board* e allargando la platea dei consiglieri.

Per capire gli effetti della presenza femminile sui risultati aziendali dovremo aspettare ancora qualche anno. Un dato però c'è già: **le società che hanno introdotto le quote hanno ridotto l'indebitamento**. Ma ancora più importante, le aziende hanno capito che avere più donne ai vertici non è solo giusto ma migliora i risultati!



Intervento di Lella Golfo, Palazzo Mezzanotte, sede di Borsa Italiana, Sala Parterre



Da più parti mi chiedono: tra sei anni, quando la legge cesserà? Torneremo indietro, dovremo pensare a un'altra norma? Io rispondo sempre: no, non servirà.

Oggi, anche gli scettici di allora plaudono alle quote. La Merkel, che le ha introdotte, in prima fila! Non si potrà tornare indietro, questo è certo.

Allora, la domanda che pongo a voi tutte è: ci basta non tornare indietro o vogliamo andare avanti?

Io credo che le quote continuino a essere una grande opportunità ma debbano anche diventare un progetto per il futuro.

Le donne stanno già dimostrando il loro valore e quanto sia indispensabile il loro contributo ma è arrivato il momento di conquistare i ruoli esecutivi, quelli di Amministratore Delegato, per capirci. E nello stesso tempo, di rimandare giù l'ascensore e far salire le altre. E non possiamo fermarci qui, abbiamo un impegno morale verso le altre donne, quelle meno fortunate di noi.

Bisogna far scendere a cascata la rivoluzione dai CdA e contaminare l'economia e la società tutta.

Nelle aziende, per esempio, dobbiamo impegnarci per **abbattere gli ostacoli che tante volte impediscono la carriera delle donne;**



Platea Sala Parterre, Palazzo Mezzanotte

introdurre criteri di selezione più equi; promuovere un'organizzazione del lavoro che faciliti l'avanzamento delle donne; applicare politiche di conciliazione e diffondere una diversa interpretazione della maternità in azienda, da parte delle donne e dei datori di lavoro.

L'Italia ha il tasso di partecipazione femminile più basso tra i Paesi sviluppati dopo la Turchia e il Messico. Solo il 14,1% delle giovani italiane lavora, contro il 36,9% della media dei Paesi Ocse. E le donne che lavorano, nella maggior parte dei casi lo fanno in maniera precaria, in settori poco qualificati e a fronte di un salario minore degli uomini.

Il problema è sempre lo stesso: l'assenza di politiche familiari adeguate, una conciliazione mai risolta e la bassa offerta di servizi per l'infanzia.

Secondo gli ultimi dati Istat, usufruisce dell'asilo nido comunale poco meno del 12% dei bimbi fra 0 e 2 anni, con differenze che vanno dal 24,8% dell'Emilia Romagna al 2% della Campania. E nel frattempo, la quota di donne occupate che ha lasciato o perso il lavoro per una maternità è salita al 22,3%. Secondo l'Istat, due milioni d'italiane sono state costrette a scegliere tra lavoro e famiglia. L'Ocse ha calcolato il tasso di occupazione delle madri

e ha piazzato l'Italia al quartultimo posto tra le economie avanzate.

Ci stiamo battendo da anni per l'uguaglianza nei luoghi di lavoro ma non la raggiungeremo mai se in famiglia ancora il 72% delle ore di cura dei figli restano a carico delle donne.

E se poco più di un padre su dieci decide di andare in congedo alla nascita di un figlio. Per questo ho guardato con favore ai due provvedimenti collegati alla Legge di stabilità sul **congedo di paternità** e sullo **smart working**.

Il primo innalza a 15 giorni obbligatori il congedo del padre nel primo mese di vita dei figli, con due effetti fondamentali: diffondere la cultura della genitorialità condivisa e diminuire il disincentivo delle aziende ad assumere una donna.

Il lavoro agile, invece, potrebbe rivoluzionare l'organizzazione del lavoro e arginare la disoccupazione femminile. Oggi, purtroppo, viene adottato dal 20% delle imprese ma disponibile a tutti i lavoratori solo nel 2% dei casi, eppure secondo una recente ricerca del Politecnico di Milano potrebbe significare 27 miliardi in più di produttività e 10 miliardi in meno di costi fissi. Un intervento legislativo, con incentivi e sgravi fiscali, è fondamentale e spero che il Governo

lo approvi quanto prima. Così come mi auguro mantenga l'attenzione iniziale verso le politiche per la famiglia e la promessa di un milione di asili nido.

Abbiamo un Parlamento composto al 31% da donne e mi aspetto dai vertici femminili della politica maggiore attenzione verso le tante italiane che quotidianamente si dividono tra famiglia, figli, casa e lavoro.

Questo è il vero **POTERE** della nuova classe dirigente femminile: il potere di allargare la platea, di tendere una mano alle altre donne, perché aiutando loro aiuteranno il Paese.

Il potere d'insegnare ai colleghi, ai capi e ai loro figli il rispetto e la condivisione.

Questo deve essere il nostro prossimo traguardo. Qui si misurerà la nuova classe dirigente femminile.

È questa la forza delle donne per l'Italia che svolta.



Giuseppe Vegas e Lella Golfo

RAFFAELE JERUSALMI

Amministratore Delegato Borsa Italiana

Aoggi, il gap numerico si è chiuso, il gap culturale si sta chiudendo, anche se c'è ancora molto da fare.

La Legge Golfo-Mosca ha contribuito a un grande successo per l'Italia, oggi ai primissimi posti in Europa e nel mondo per presenza femminile ai vertici.

A volte bisogna assumere decisioni direttive per trovare una soluzione rapida. In questo caso, la norma non solo ha contribuito a chiudere un gap significativo ma ha consentito di comprendere l'importanza del contributo femminile in CdA anche rispetto agli investitori internazionali, per i quali la presenza delle donne è un elemento di decisione importante.

Oggi, in Borsa Italiana il 42% del totale dei dipendenti sono donne, spesso in ruoli di rilievo,



e abbiamo molte donne nei CdA delle società controllate: un caso raro nel mondo delle *corporate* e unico nel mondo finanziario. Questi dati dimostrano la profonda convinzione su quanto la presenza di donne in ruoli chiave sia fondamentale ma certificano anche la capacità della nostra organizzazione

di superare in modo brillante tutte le sfide collegate alla presenza di donne in CdA e ruoli di vertice.

La prossima sfida sarà valorizzare e rendere noti e visibili i vantaggi tangibili portati da questo gran numero di donne ai vertici.

In questo modo sarà quasi automatico che il processo continui. Questa legge è a termine ma, dato il punto cui siamo arrivati, non credo che debba essere una fonte di preoccupazione, anzi, auspico che si trasformi in un'occasione

ne per incrementare i risultati fin qui acquisiti.

PATRIZIA GRIECO

Presidente ENEL

Reale pari opportunità e meritocrazia e il livello delle donne ai vertici crescerà.

Le donne dirigenti nel nostro Paese sono soltanto il 15%, diventano il 30% nelle fasce tra i 30 e 35 anni e scendono al 10% intorno ai 50 anni. Oggi, il 60% dei laureati sono donne che hanno profondamente cambiato il loro percorso formativo, passando a formazioni di tipo più scientifico e in linea con quanto richiesto dal mercato del lavoro.

Indietro non si torna, indipendentemente da interventi top-down come la legge sulle quote, che certamente ha permesso un cambiamento culturale importante.

Non si torna indietro perché basta guardare i numeri, vedere che il Pil, così come natalità di un Paese, crescono quanto più alto è il tasso di occupazione femminile.



Patrizia Grieco in collegamento da Enel, Roma; nella pagina accanto sotto: Melissa Peretti, Monica D'Ascenzo, Alessandro Profumo

Certo, c'è ancora molto da fare. La riforma del diritto del lavoro, nel suo essere inclusiva, dà spazio e alcune tutele in più ma resta il problema di **un tessuto di supporto che stenta a decollare e rispetto al quale - visto un perimetro del welfare pubblico che tende ad arretrare - bisogna che le aziende s'impegnino a fondo, applicando i principi di sostenibilità e pari opportunità reali.**

E poi, resta un nodo delicato da risolvere: il gap retributivo che ancora oggi in Europa, a parità di posizione, si attesta intorno al 17,5%.

Dobbiamo tornare a capire - uomini e donne insieme - il valore economico reale di usare nella società industriale, economica, politica, almeno il 50% dei talenti che vengono espressi. È una grande riflessione che riguarda le nuove generazioni.

Io sono così convinta della capacità femminili da credere che, se verrà rispettato il merito, le donne non avranno bisogno di molto altro.

ALESSANDRO PROFUMO

Presidente Equita Sim

Certo, è molto difficile che il tacchino vada al pranzo di Natale da solo... un minimo di rivoluzione ci vuole!

Nel 2005, quando abbiamo iniziato a fare un intenso lavoro sul tema della diversità - di nazionalità, genere, età - in Unicredit c'era già il 58% di donne ma solo il 12,8% tra i top 400, con un grandissimo problema di rappresentanza e dispersione di talenti. Bisognava agire in modo coerente, con una progettualità ben strutturata. Per esempio, avevo deciso di introdurre le quote rosa partendo dal basso, per poter col tempo alimentare il vertice dall'interno. In questo senso, le Consigliere di Amministrazione devono dedicare tempo e attenzione alle modalità di gestione del personale, dal punto di vista delle tematiche connesse alla diversità.

Bisognerà entrare nel merito dei temi dell'**organizzazione del lavoro**, delle **tavole di rimpiazzo**, degli **head hunter**, iniziare a ridiscutere del diritto del lavoro creando **carriere a parabola**; attrezzarsi a risolvere il problema della **maternità** che crea nelle imprese la mag-



giore caduta di lavoro femminile.

Si tratta di temi da affrontare insieme, uomini e donne, e non solo su basi di buona volontà.

Portare un'impresa fondata su comando e controllo verso modelli matriciali complessi significa affermare un

modello di valori totalmente diverso, in cui gli uomini sono molto più disorientati dal non aver più le leve del comando di quanto le donne non siano abituate a gestire il lavoro come un tema d'influenza.

C'è ancora molto da fare per **far capire agli uomini che il tema della diversità è un valore in assoluto e bisogna essere fermi nel modificare i comportamenti maschili non adeguati.**

Quanto alle donne, invece, il mio consiglio è di conservare la loro capacità di gestire complessità e molteplicità di funzioni in contemporanea: oggi le aziende hanno molto più bisogno di persone in grado di influenzare piuttosto che di comandare.



MELISSA PERETTI

Country Manager American Express Italia

La diversity, soprattutto per le aziende che devono competere a livello globale, è un vero e proprio valore economico.

American Express è una multinazionale globale molto radicata sul territorio italiano. Abbiamo circa **mille dipendenti e il 40% sono donne, anche al livello dirigente.**

In questa crescita hanno influito le politiche aziendali. Tre anni fa, per esempio, nell'ambito di un programma globale di *Diversity and Inclusion*, abbiamo lanciato un'iniziativa di *training* e *soft skills* studiata soprattutto per colmare la dispersione dei talenti femminili intorno ai 30 e 40 anni e con l'obiettivo di arrivare al 50% di donne dirigenti.

Un altro strumento introdotto solo qualche mese fa è lo **SMART WORKING**, per il quale siamo partiti da tre considerazioni: **efficienza**, perché il 70% delle postazioni in azienda non viene usato; **tecnologia** che consente di lavorare ovunque; e infine necessità di adottare **modalità di lavoro innovative** per attrarre i talenti del futuro. In pochi mesi, grazie anche



a un grande investimento tecnologico, il 90% dei nostri dipendenti può lavorare da casa per due giorni a settimana: non è stato facile metterlo in pratica e portare *on board* i manager, ma dopo le prime 4 settimane, il *sentiment* di diffidenza era sparito.

La vera rivoluzione dello smart working non sta tanto nel luogo in cui i dipendenti lavorano ma

nel restituire tempo e responsabilità e nel cambiare profondamente la relazione tra dipendente e azienda, basandola su fiducia e risultati raggiunti.

Sono convinta che se oggi una donna raggiunge posizioni di vertice e ha la possibilità di prendere decisioni anche organizzative, ha una responsabilità sociale per la crescita, anche economica, del Paese. **Quindi, in questo momento storico e di fronte al gap che abbiamo ancora davanti, se devo scegliere tra due persone con pari competenze e curriculum, sento la responsabilità sociale di scegliere una donna.**



GIUSEPPE VEGAS

Presidente Consob

È più o meno conveniente che le donne partecipino di più alla vita dell'azienda, che vi siano energie nuove che facciano crescere l'economia? Secondo noi sì.

Dopo tre anni di applicazione della legge è ancora presto per dare una risposta in termini quantitativi ma per guardare al futuro, possiamo rifarci al passato e alle esperienze della Repubblica di Venezia o del Regno di Francia, dove il tentativo di auto-conservazione dei poteri consolidati ha portato al declino dei Paesi in cui si esprimeva.

In tutte le civiltà moderne, la ricchezza viene creata da quelli che arrivano magari dopo ma con idee innovative, più voglia di fare, maggiori capacità. Escludere queste energie, significa per le società, i Paesi e le economie, limitare le proprie possibilità di sviluppo e successo.

Da un punto di vista strettamente economico, per i sistemi imprenditoriali ed economici è conveniente aprirsi il più possibile perché è dalle energie nuove che viene il progresso.

Si è parlato spesso di "salotti buoni" in economia e finanza e oggi assistiamo alla loro caduta non perché le persone che vi fanno parte siano di peggiore qualità rispetto al passato ma



perché ognuno tende a conservare il proprio potere e quando deve essere sostituito sceglie la persona che più gli assomiglia e non è detto sia la migliore.

Si tratta allora di **introdurre anche da noi un meccanismo che consenta una sostituzione attraverso le diversità e questo sicuramente riguarda anche il lato femminile del mondo del lavoro.**

È ovvio che sarebbe stato preferibile un sistema volontario ma la Legge Golfo ha consentito in tre anni di raggiungere oltre il 60% dei risultati che altrimenti ne avrebbero richiesto 50. Probabilmente, non sarà necessario reiterarla, perché una volta instauratosi il meccanismo, e visti i risultati, il sistema andrà avanti da solo.

Sono convinto, però, che se potessimo fare un piccolo codicillo, dovremmo introdurre un meccanismo non dissimile anche per le società non quotate.

Quanto alla CONSOB, non ha mai avuto un Presidente donna ed è atteso...tra due anni però!!



Raffaele Jerusalmi,
Giuseppe Vegas
e Alessandro Profumo



ALESSANDRA PERRAZZELLI

Country Manager Barclays Italia PLC

Oggi è indispensabile avere rose di talenti di genere che crescano dentro le aziende e un management pronto a parlare insieme di questi temi.

Credo che la grande luce accesa sui CdA da questa legge è il rinnovamento, l'innovazione di età e non solo di genere, l'ampliamento della ricerca e della platea che ha incluso persone con skills diversi.

La norma ha obbligato i vertici aziendali ad aprire e cooptare presenze femminili, ora è necessario un cambiamento culturale dentro le aziende.

Quando sono entrata in Barclays, mi hanno detto che avrei dovuto alzare la presenza delle donne nel Comitato di Gestione e oggi siamo in 5 su 9 membri. Certo è stato un risultato frutto anche d'iniziative interne come una formazione a tappeto ai dirigenti sugli stereotipi nascosti o un libro bianco che per la prima volta parla d'**intelligenza di genere**, argomento che porterà a una svolta nel modo in cui si vede la presenza femminile all'interno dell'azienda. Andiamo sempre più incontro a un mercato che richiede competenze integrate e in cui gli

skills tipici delle donne avranno sempre più peso. Le nostre proiezioni, per esempio, ci dicono che di qui al 2020 le grandi ricchezze saranno sempre più gestite da donne e pertanto bisognerà essere *appealing* di fronte a queste nuove clienti.

Il tema di aprire e innovare la *governance* è assolutamente centrale in tutto il mondo e il percorso fatto con la legge ha acceso una luce che non può essere più spenta.

La mia domanda è se non ci sarà un tentativo di riconquista di quelle sedie cedute per legge e che rappresentano il potere.

Credo che i giochi saranno aperti e mi piacerebbe darci un periodo di osservazione: un mandato o due per capire se le aziende continuano con la *best practice* o tornano indietro e, in questo caso, un ritorno alla norma in vigore per tutelare i risultati raggiunti. Certo, sarebbe bello non avere timore che la classe dirigente femminile di oggi verrà in futuro riconosciuta come tale e avrà la possibilità di gestire aziende e potere.

in alto: Alessandra Perrazzelli, Maria Silvia Sacchi, Roger Abravanel

ROGER ABRAVANEL

Consigliere di Amministrazione e Saggista

Consigli di Amministrazione italiani sono migliorati e le donne hanno contribuito al miglioramento?

La mia opinione è basata sui Consigli di amministrazione in cui siedo, quotati alla Borsa di New York e Londra. Ho visto un grande miglioramento nella *compliance* e il contributo delle donne è stato essenziale per due ragioni: sono entrate persone con grande professionalità e competenza e, in qualità di *outsider*, hanno condizionato l'operato degli *insider* in senso positivo.

Il risultato quindi c'è stato e in tema di *compliance* ci ha portato a essere standard e alla pari delle società internazionali di qualità.

Certo, i CdA che funzionano vanno oltre la *compliance* e la quinta "C" più difficile da realizzare è il **challenge**: un Consiglio di Amministrazione deve essere in grado di sfidare il *management* e le donne che sono entrate nei *board* hanno spesso questa caratteristica morale.

Guardando al futuro, sicuramente **fra tre anni non sarà necessario rinnovare la legge sulle quote di genere ma sarà fondamentale lavorare perché crescano le donne nel management.**

Su questo punto, in Italia siamo incredibilmente indietro e non per una forma di maschilismo. Piuttosto, credo che molto del top management delle nostre aziende non abbia ancora interiorizzato che siamo entrati nel XXI secolo, che **oggi *soft skills*, come la capacità di ascoltare e di lavorare con gli altri, sono diventati fondamentali, e in questo le donne hanno un *plus*.** Purtroppo, mi sembra che molti di questi concetti non siano ancora passati e che spesso la gestione delle risorse umane dentro le aziende non sia all'altezza dei cambiamenti in atto e delle sfide da affrontare.

Per fare il grande salto è difficile sostituirsi al **mercato: solo quando avremo un mercato che funziona e una Borsa che premia le aziende che valorizzano risorse umane e meritocrazia, avremo superato la legge.**



FOTO: MICHAEL POLIZA/NATIONAL GEOGRAPHIC CREATIVE

Venezia, Italia: una perfetta combinazione tra fattori naturali e antropici ha dato vita a una laguna tra le più importanti d'Europa. Una rete che dimostra l'importanza della sinergia tra uomo e ambiente.



TBWA

Per fare grande la rete europea del gas, ci siamo ispirati alla natura.

Portiamo il gas naturale dall'Italia all'Europa e dall'Europa all'Italia attraversando Paesi e frontiere. Garantiamo la sicurezza energetica nazionale con una rete di trasporto lunga oltre 32.000 km, 8 siti di stoccaggio, 1 rigassificatore, più di 52.000 km di rete di distribuzione cittadina. Con 6.000 uomini e donne presenti sul territorio, realizziamo e gestiamo un sistema fortemente integrato con il paesaggio e la natura. Perché solo costruendo una rete di valori progettiamo un grande futuro.



La rete che rispetta il futuro.



Gli Interventi delle Protagoniste della Legge 120

PAOLA SCHWIZER *Credito Emiliano*

Il problema dei CdA è risolto, ora dobbiamo risolvere quello delle carriere delle donne e abbiamo vari strumenti.

È vero che nelle aziende le politiche di HR sono un po' schiacciate da tematiche di controllo e *compliance* ma rappresentano una tema strategico nell'agenda dei Consigli di Amministrazione.

Un'idea potrebbe essere la creazione di **un comitato misto di donne amministratori, sindaci e dirigenti che misurino il KPA relativo alle carriere femminili, ai differenziali salariali, alla presenza delle donne a livelli apicali nelle diverse aree.** Un osservatorio, insomma, per avere indicatori che facciano emergere in modo chiaro il fenomeno, aiutino a gestirlo e soprattutto siano di supporto al *board* nel monitoraggio.

Anche nei Comitati Nomine e Remunerazioni, poi, dobbiamo **proporre temi e policy**, come quella di privilegiare il genere meno rappresentato a parità di merito o di nominare nei CdA delle controllate le donne dirigenti.

In generale, credo che far sentire la propria voce su questi temi sia importante anche se non facile e che sia necessario aggiungere sempre la parola "valore". Bisogna non favorire le donne in quanto tali, ma valorizzare meglio e di più le *performance* e il contributo che possono dare. Credo che se ad Amministratori Delegati ed esecutivi si parlerà di un *driver* per far crescere il valore, non potranno che ascoltarci.



MARTA DASSÙ *Finmeccanica*

Questa legge va vista non come un fine in sé ma come uno strumento per migliorare la *governance* delle società e le donne entrate non devono certamente diventare una nuova casta.

La mia sensazione è che, soprattutto da parte degli *head hunters*, ci sia una certa pigrizia: si tende a prendere in considerazione 50-100 donne in grado di fare bene questo lavoro e solo a loro viene proposta una quantità di cariche e incarichi.

In qualità di donne entrate grazie alla legge sulle quote, potremmo proporre ai CdA di prendere sul serio il senso del limite: **non più di tre board nelle società quotate, non più di tre mandati,**



per uomini e donne. Sarebbe un contributo molto importante, non solo per cambiare il costume ma perché, se vogliamo realmente che la platea si allarghi, non possiamo sederci in eterno su queste faticose poltrone.

Per crescere, il nostro Paese deve vincere due sfide: meritocratica e demografica. Non ci sarà un futuro per l'Italia senza una maggiore meritocrazia e senza la capacità di aumentare il nostro potenziale demografico.

VERONICA DE ROMANIS *Cementir*

Le quote hanno funzionato: nel 2003, la percentuale di donne nei CdA era intorno al 2%, oggi siamo oltre il 27%.

È uno strumento subottimale, direbbero gli economisti, distorsivo ed è questo il motivo per cui non piace a tutti ed è stato così faticoso introdurlo ma, in situazioni distorte, serve ogni tanto utilizzare strumenti che forzano.

Le donne partecipano poco nei CdA ma in generale non partecipano al mercato del lavoro. Il tasso di partecipazione femminile in Italia è nell'ordine del 46%, contro una media OCSE del 61%. Dobbiamo fare molto di più. Se la nostra percentuale salisse al 60%, guadagneremo 6 punti di Pil in 10 anni: ecco la vera forza delle donne nel mercato del lavoro.



Lella Golfo e Stefano Lucchini

le 'donne' dei CdA



Come risolvere una situazione così distorta? Prendendo a modello le quote e introducendo una distorsione lì dove la situazione è troppo distorta.

Penso per esempio ai cosiddetti *mini-jobs*, i contratti temporanei, che in altri Paesi hanno contribuito a far entrare molte donne nel mercato del lavoro; alla **fiscalità di genere**, che può cambiare il potere negoziale e il prezzo d'equilibrio tra donne e uomini quando si decide chi va a lavorare. Infine, l'**educazione**: introdurre le quote per far entrare più donne nelle facoltà scientifiche, dove la domanda di laureati nei prossimi 10 anni aumenterà in media dell'8% contro meno del 3% degli altri settori.

ALBERTA FIGARI *Generali*

Faccio l'avvocato e sono entrata nel CdA di Generali nell'aprile 2013, quindi **sono esattamente un'espressione dell'applicazione della legge sulle quote di genere**, una norma estremamente importante che ha dato il via a un incredibile cambiamento culturale.

Due sono gli elementi su cui lavorare nel futuro. Da un lato, dobbiamo compiere un **passaggio culturale**, che deve partire dalla famiglia e dall'educazione. Un esempio di questo mancato cambiamento sono i dati delle società pubbliche: il fatto che si è spesso scelto di passare a un amministratore unico pur di non applicare la legge è un segno negativo e come cittadina italiana lo trovo quasi un atto di oltraggio.

L'altro tema è il **passaggio meritocratico**. Per poter crescere e far entrare le donne nel mercato del lavoro, le aziende devono adottare e applicare criteri strettamente meritocratici. Oggi ci sono tante personalità femminili in grado di competere con gli uomini, non sarà necessario trovare ulteriori favoritismi.



Claudia Cattani e Cristina Balbo

le 'donne' dei CdA



SIMONETTA IARLORI *Cassa depositi e prestiti*

La legge ha aperto le porte e ora tocca a noi.

Certamente c'è un tema meritocratico e di qualità dei CdA, che dobbiamo impegnarci a far crescere. In questo senso, le donne hanno dimostrato una grandissima professionalità e per questo sono ottimista e penso ci possa essere una grandissima evoluzione. Non bisogna dimenticare, però, che **come manager e rappresentanti dei Consigli di Amministrazione dobbiamo noi stesse essere un role model per le giovani.**

Io vedo nei ragazzi l'abitudine a fare branco per il raggiungimento di qualcosa di comune mentre le ragazze spesso sentono maggiore competizione fra loro arrivando anche a nominare un uomo pur non mandare avanti un'altra donna. Per questo, **esorto le donne a lavorare insieme sin dagli inizi per promuovere le carriere e il business delle colleghe, solo così potremo andare avanti e crescere nei ruoli esecutivi e di vertice.**



SILVIA MERLO *Gruppo Editoriale L'Espresso*

Sono una delle donne che ha beneficiato della legge 120, non ho ricette speciali, ma solo un paio di osservazioni.

In primo luogo, mi chiedo: **quando inizieremo a far rete non solo tra di noi ma anche con gli uomini?** Il rischio che corriamo e che dobbiamo evitare è che si crei anche tra di noi una sorta di casta.

In secondo luogo, credo sia fondamentale guardare avanti, e farlo prima di tutto come donne nella nostra famiglia. Abbiamo la responsabilità, insieme nostri mariti, di dare un'educazione e far sì che il famoso passaggio culturale finalmente avvenga.

Sin nel nostro quotidiano, con un'equa divisione dei compiti familiari, dobbiamo trasmettere alle nuove generazioni una cultura differente che deve partire da noi come educatrici.



Cesia Filippi, Rossella Golfo, Lella Golfo, Stefano Lucchini, Elisabetta Lunati

intervista a Lella Golfo

nella pagina accanto: Platea



ISABELLA PEDRONI *YOOX*

Lancio la provocazione di estendere l'applicazione della legge oltre le società quotate e partecipate.

In base alla mia esperienza in Consigli di Amministrazione e in ruoli apicali di società non quotate, verifico effettivamente una differenza sostanziale nel riuscire a raggiungere determinati obiettivi e a sostenere determinati principi che definiamo in termini più ampi come competenze. Per il futuro, credo che il primo passo sia proseguire il lavoro nelle quotate e partecipate, continuando dentro le aziende a portare avanti processo di innalzamento delle competenze e di formazione permanente. In genere, uomini e donne, dobbiamo aumentare la possibilità e capacità di essere incisivi, smettendola di dare sempre al mercato la responsabilità della mancata crescita delle aziende.



MARCELLA CANNARIATO *Autoeuropa Sicily by Car*

Vorrei denunciare una situazione di fatto: l'Italia è divisa in due e la nostra Sicilia non ha assolutamente recepito la legge Golfo.

Faccio un esempio: la dirigente dell'assessorato per l'agricoltura che raccoglie 27mila forestali, durante il suo mandato ha scelto otto Commissari uomini e il giorno prima di andare via ha nominato i nuovi Consigli di Amministrazione senza nemmeno una donna.

Significa che in Sicilia non ci sono professioniste in grado di ricoprire quei ruoli? Non lo penso.

Per questo, da Milano e da questa platea, voglio lanciare l'idea di **creare delle tavole rotonde affinché in Sicilia e al Sud questa legge possa essere recepita.** È vero che in Sicilia non ci sono molte aziende ma è anche vero che le partecipate devono includere nei loro CdA donne, manager e professioniste: ci sono, sono tante e hanno le competenze adeguate per ricoprire ruoli di vertice.



Una formula per vivere meglio

Pf4U

Il Promotore Finanziario
ti aiuta a trasformare
il risparmio in obiettivi
di vita.

Comprendere la complessità del mondo finanziario e prendere le decisioni giuste può essere difficile. Il Promotore Finanziario ti aiuta a trovare la soluzione perché è un professionista specializzato nell'erogazione di consulenza e servizi ai privati e alle famiglie.

Quella italiana, con oltre 54.000 iscritti, è l'unica realtà comunitaria di Albo professionale ed è promossa dalle Autorità europee come modello da seguire anche per gli altri Paesi.

Ecco perché puoi avvalerti dei Promotori Finanziari che affiancano ogni giorno i risparmiatori italiani nell'applicazione della formula di investimento individualmente più corretta.



www.albopf.it



Organismo per la tenuta
dell' **Albo Promotori Finanziari**

ANNA SCARFONE *Mediolanum*

Io sono nel CdA di Mediolanum da un anno e mezzo, da 15 anni faccio l'avvocato in tema di diritto societario e come "hobby" curo la famiglia e tre figli, l'ultima di sette mesi. Questo mix e **quest'attività di equilibrio** è una sfida molto interessante ed è il contributo che noi donne possiamo dare come diversità e professionalità al servizio della società in tutti gli ambiti in cui ci muoviamo.

Valorizzare queste diverse esperienze e mentalità è un'utilità e una ricchezza per le imprese e la società e in questo senso è importantissimo sfruttare e governare le risorse tecnologiche, fondamentali e preziose per noi donne.



SOFIA MAROUDIA *Dada*

C'è una grande consapevolezza del nostro contributo dentro le aziende ma fuori resta ancora tanto da fare.

Tutto il lavoro domestico e di cura ci vede ancora molto indietro e noi donne continuiamo a impiegare in queste attività il triplo del tempo rispetto agli uomini.

Non siamo ancora delle Wonder women e abbiamo bisogno di riforme, sia dalle aziende sia dal pubblico. Ci sono esempi positivi d'impresa all'avanguardia in questo ambito e anche nel pubblico la proposta di estendere il congedo di paternità è molto positiva. Dobbiamo focalizzarci su questo aspetto e **dobbiamo essere noi stesse le promotrici di un cambiamento, anche culturale, in questa direzione.**



Alessandro Profumo e Donatella Treu



Lella Golfo

CARLO MESSINA

Consigliere Delegato Intesa Sanpaolo

“La forza delle donne nei CdA per l’Italia che svolta” descrive fedelmente quello che sta succedendo nel nostro Paese: l’Italia sta realmente svolgendo e ha bisogno di talento e capitale umano, anche e soprattutto femminile.

La percezione all’estero del nostro Paese, della sua forza e capacità di accelerazione è molto superiore rispetto a quello che spesso sentiamo nei contesti nazionali. Lo dimostrano i dati della nostra Banca, che in due anni è passata dal 45% al 65% del capitale in mano a investitori internazionali. Lo dimostra l’aumento dell’erogazione del credito a medio-lungo termine, cresciuta in Intesa Sanpaolo dai 27 miliardi di Euro dell’anno scorso ai 32 di fine ottobre.

L’Italia ha certamente bisogno d’innestare dei motori di crescita che si sommino all’*export* che sta recuperando e alla domanda interna che aumenta per effetto del ritorno delle famiglie ai consumi e di alcune buone riforme di questo Governo.

Quello che ci serve per accelerare ulteriormente la crescita è riuscire a valorizzare il talento, e la forza delle donne rappresenta uno dei motori fondamentali di questo processo.

La mia testimonianza in merito viene dall’interazione con un CdA in cui le donne presenti hanno grandissime responsabilità. Intesa Sanpaolo ha un valore di Borsa che supera 51-54 miliardi di Euro, siamo la terza Banca in Europa per valore di Borsa e ce la battiamo con Eni come maggior capitalizzazione di Borsa in Italia. Pertanto, **la presenza di donne nel nostro CdA richiede capacità d’intervenire su aspetti che vanno dal controllo, alla supervisione strategica, alla gestione, con serietà e rigore assoluto nei confronti del management.** E le cinque donne nel Consiglio di Sorveglianza, così come quelle presenti in Comitati importanti come il Comitato Controllo e il Comitato Rischi e quelle nel Consiglio di Gestione hanno dimostrato capacità di in-



cidere e suggerire i migliori approcci e testimoniano il grandissimo valore della presenza femminile.

Per questo, auspico che nel sistema monistico che andiamo a definire con 19 consiglieri, le donne possano anche superare il 30%.

Venendo alla gestione, riconosco di non parlare mai di uomini o di donne ma sempre di “persone”. Chi lavora nell’azienda è una persona, fa parte di una squadra e con

la squadra deve riuscire a raggiungere i migliori risultati.

In Intesa abbiamo il 27% di donne tra i quadri direttivi di terzo e quarto livello ma, soprattutto, siamo profondamente consapevoli che avere più donne al centro della Banca significa avvalersi della maggiore innovazione, rapidità decisionale, assenza di compromessi tipicamente femminili.

Lo testimonia l’esempio di **Cristina Balbo, Premio Bellisario 2015**, che nell’ambito del processo di rinnovamento radicale delle prime linee della Banca - che ho portato avanti cambiando più di 1000 capi in due anni - ha una posizione di responsabilità elevatissima: **capo della Direzione regionale con la maggior presenza di filiali, persone, attivi** rispetto a tutte le altre Direzioni (sette in tutto), una posizione comparabile all’Amministratore Delegato di una Banca regionale di medie dimensioni. Per lei, l’assunzione di una tale responsabilità è derivata da una valutazione basata esclusivamente su merito e risultati: era il capo di un’Area che performava molto bene, si era posizionata tra i primi tre nei clusters delle performance e, nonostante fosse a capo di un’area da solo un anno e mezzo, è stata scelta. Su valutazioni di performance sono state scelte **Camilla Tinari**, Responsabile di un altro centro di profitti importantissimo come la Direzione Tesoreria, ed **Elisabetta Lunati**, alla guida della Direzione Legale e Contenzioso.

Se una donna è la persona migliore per ge-

nerare profitti per la Banca, viene nominata capo in base a un meccanismo che porta i migliori ad assumere posizioni di responsabilità.

Il punto di snodo nella struttura e su cui stiamo lavorando è piuttosto avere dei **bacini di donne da monitorare secondo uno schema che consente di vederne il merito su parametri facilmente quantificabili.**

Dobbiamo alimentare il bacino dei primi 1000 dentro l'azienda, mettendo tutti, uomini e donne, nelle condizioni di giocare la partita.

Quanto alla legge, credo che ormai il valore dei talenti femminili nei CdA sia talmente accettato che non si tornerà indietro. Sono però convinto che un altro ambito fondamentale su cui concentrare l'attenzione sia l'imprenditoria femminile e le ricerche fatte ci dimostrano che esiste un grande spazio per un suo rafforzamento.

Credo che l'attitudine a innovare, la capacità commerciale, di marketing e ricerca delle donne sia superiore a quella maschile e che dall'imprenditoria femminile potrebbe venire una grande accelerazione per la crescita del Paese. Per questo, Intesa Sanpaolo ha deciso di essere vicina alle donne che vogliono fare impresa con prodotti di finanziamento dedicati, che possano supportare quello che ritengo un fattore di sviluppo dell'Italia.

Concludo dicendo che sono a completa disposizione della Fondazione Bellisario se ritenete che io possa fare molto di più all'interno dell'azienda per valorizzare la presenza femminile ma soprattutto nel mio ruolo di stakeholder perché questo processo venga portato avanti con decisione.

*a destra: Raffaele Jerusalmi, Lella Golfo, Carlo Messina
sotto: Carlo Messina durante il suo intervento*



MANICARETTI: QUANDO IL CIBO È PASSIONE, QUALITÀ, ELEGANZA

Intervista a Cinzia Venditti



Manicaretti: una piccola azienda familiare sinonimo di qualità, eleganza, innovazione. Come è iniziata la Vostra avventura?

Abbiamo incominciato pensando a qualcosa di particolare; sia io sia il mio compagno veniamo da esperienze simili ma nessuna rispecchiava veramente quello che volevamo essere... Perché allora, non pensare a qualcosa di speciale, che potesse soddisfare le richieste dei clienti più esigenti, quelli che desiderano un servizio unico, curato nei minimi dettagli e attento alla qualità...Così abbiamo iniziato la nostra avventura, impegnandoci nella ricerca di qualità, raffinatezza, gusto. Iniziando dalla cura dei particolari nell'allestimento della tavola, fino a quello della cucina, sempre in evoluzione ma senza perdere di vista il gusto squisitamente italiano, la ricerca delle materie prime più pregiate con un occhio sempre attento alla qualità. Rivolgiamo la nostra attenzione a tutto quello che è sinonimo di classe, eleganza, qualità e, perché no, competenza. Nel nostro settore capita spesso di scontrarsi con un po' d'improvvisazione.

Catering & Banqueting: un settore in cui la qualità ma anche l'attenzione al cliente sono l'arma vincente...

Certamente sì, soprattutto quando bisogna conciliare richiesta e *budget* senza trascurare dettagli e qualità. E proprio qui entra in campo quella che io chiamo "conoscenza"! Il cliente va capito, consigliato e anche coccolato. Per ognuno di noi, il proprio evento è unico, spe-

ciale e per questo è necessario entrare nei dettagli, parlare con la clientela, conoscere esigenze, dubbi, perplessità. Non nascondo che con diversi responsabili eventi di grandi aziende ho instaurato anche un rapporto di amicizia e collaborazione. Questo aiuta a confrontarsi e studiare quello che è "meglio" per quell'evento specifico. Vale anche per gli eventi privati, che sia una sposa o semplicemente una festa di compleanno. Le persone che si avvalgono dei nostri servizi sanno che possono contare su una collaborazione a 360° e togliersi anche qualche piccolo capriccio...

Expo è stata certamente una vetrina importante per le aziende italiane ma ancor più per il Made in Italy dell'enogastronomia. Un primo passo per agganciare la ripresa anche per le piccole realtà che di cibo si occupano?

Expo è stata una realtà un po' ai limiti...sicuramente ha creato nuove conoscenze e nuove idee riguardo al cibo, stimolando in molti la voglia di conoscere e nuovi approcci. Se questo è servito ad aiutare la ripresa, lo sapremo solo nei prossimi mesi. Certo è che il Made in Italy, da sempre apprezzato in tutto il mondo, continua a essere un punto di forza della nostra economia.

Donne e cibo: un binomio che può fare la differenza?

E come non potrebbe? Da anni mi occupo di ristorazione intesa in tutte le sue forme. Il rapporto di una donna con il cibo è particolare, intenso, quasi passionale. Nel mio lavoro incontro spesso persone che si affidano ai miei consigli proprio perché Donna. Trasmettiamo sicurezza, senso di appartenenza e decisamente passione, quella passione che poi un grande Chef è capace di tramutare in eventi unici. Quando aiuto i miei clienti a scegliere quello che sarà il Menù del loro evento, cerco di comunicare loro quanto significato c'è anche in un semplice risotto o nel più particolare dei Manicaretti (consentitemi il gioco di parole)...non per niente il Vostro evento perfetto è un evento Manicaretti.

2015.
**LAVAZZA, IL PRIMO ESPRESSO
NELLO SPAZIO.**

ARMANDO TESTA - Ph. Thierry La Gouais



Grazie a due eccellenze italiane gli astronauti hanno bevuto per la prima volta un espresso perfetto. Lo stesso che gustate sulla Terra con Lavazza A Modo Mio. Scopri di più su lavazza.it/spazio

argotec

LAVAZZA



IL SENSO DELLA CALABRIA

Intervista a Filomena Greco, responsabile marketing iGreco

Tradizione e innovazione, amore e rispetto del territorio, scrupolo artigianale e tecnologie avanzate: è questo il segreto di un'eccellenza italiana?

Nell'epoca della globalizzazione e ancor più nell'agroalimentare, la carta vincente sta nel coniugare amore per il proprio territorio, rispetto della tradizione e innovazione. La nostra realtà imprenditoriale ha origini lontane, quando già i nostri nonni avevano allevamenti, vigneti e uliveti. Il precursore è stato il papà, che, con tenacia e lungimiranza, costruì il primo frantoio quando in Calabria l'olio si produceva in casa e le olive si vendevano all'ingrosso alle altre Regioni. La sua scomparsa prematura e tragica è stata la molla che ha fatto scattare in noi figli il desiderio profondo di dar seguito a ciò che lui aveva iniziato, in una terra considerata difficile e impervia. Ciascuno di noi fratelli aveva la propria attività ma l'attaccamento e l'amore per i nostri genitori e per ciò che avevano realizzato ci ha fatto decidere all'unanimità di dedicarci completamente all'Azienda di famiglia.

Oggi vino e olio pluripremiati, domani un progetto legato a ricettività e ristorazione, sempre con l'obiettivo di far scoprire e vivere "il senso della Calabria"...

I premi, per qualunque azienda, sono al contempo uno sprone a fare sempre meglio e il riconoscimento della qualità di ciò che si produce. Decidere d'inserire nel *pay off* del logo "il senso della Calabria" è stato come suggerire il desiderio di esportare la ricchezza di una terra dalle mille sfaccettature che dona ai suoi prodotti particolarità inconfondibili. Dietro, però, c'era anche il sogno di calamitare visitatori in un territorio sconosciuto ai più. Da qui il progetto legato a ricettività, ristorazione, aspetto ludico-didattico con il Museo dell'Olio e del Vino, perché assaporare i prodotti nel luogo d'origine ha una valenza diversa e speciale.

L'agroalimentare, oltre a essere una punta di diamante dell'economia calabrese, può ambire a diventarlo a livello nazionale ed europeo?

Realtà come la nostra, qui sono sempre più numerose, grazie all'apertura mentale di quanti riescono a leggere fra le infinite opportunità che la natura ci mette a disposizione. La Calabria è tra le maggiori produttrici di olive e olio extravergine; ha dato i natali al Krimisa, quando il vino era la bevanda dei giochi olimpici; la Riviera dei Cedri è ogni anno meta dei rabbini che

vanno a scegliere i cedri per la loro unicità; e poi abbiamo prodotti irripetibili come la cipolla di Tropea, la liquirizia, il fico dottato di Cosenza, il bergamotto e le clementine e potrei continuare a lungo. La strada da percorrere è la promozione del territorio tramite i suoi prodotti ma a partire dal territorio stesso, che spesso non ha consapevolezza delle proprie ricchezze. Agroalimentare e turismo sono le vere punte di diamante dell'economia calabrese. Occorre solo fare squadra tra imprenditori e chiedere alle istituzioni una comunicazione seria e coerente e una formazione professionale per tutti gli operatori dei vari settori.

Il «modello Italia» capace di valorizzare le distintività dei territori e offrire alimenti di qualità, sicuri e sostenibili ha giocato un ruolo centrale a Expo. Come raccogliere i frutti di questo investimento in immagine e visibilità?

La nostra presenza a Expo 2015 è stata legata al padiglione Vinitaly-Wine Taste of Italy con la rappresentativa del progetto WRT-Wine Research Team dell'enologo Riccardo Cotarella con i nostri vini. Siamo stati presenti con i nostri prodotti in degustazione e poi siamo fornitori ufficiali di olio extravergine di oliva di Mc Donald's, che ha avuto una presenza molto significativa a Expo.

Il ruolo centrale del Modello Italia - con la valorizzazione del territorio, della qualità e sostenibilità - avrebbe dovuto a mio avviso diventare l'occasione per attrarre nei singoli territori i milioni di visitatori di Expo, guidandoli così in un reale percorso di sensazioni e piaceri legati alla cultura, alla storia e alle diversità dell'enogastronomia italiana. Solo quest'impostazione dell'Expo avrebbe potuto fare da volano per la conoscenza del territorio e dei prodotti calabresi.

Il Suo consiglio alle "capitane coraggiose" come Lei perché diventino protagoniste della rinascita dell'economia italiana.

Amore per il territorio, passione per il lavoro, ambizione e tenacia sono indispensabili. Ma l'arma vincente è "credere" nel proprio progetto, stabilire obiettivi precisi e concentrarsi per raggiungerli. E poi, bisogna rimanere coerenti con i propri principi e la propria filosofia: solo così il percorso sarà certo difficile ma sgombrato dalle insidie legate alla perdita di credibilità.



Tutti i giochi con vincite in denaro
sono vietati ai minori di 18 anni.
Facciamo girare la voce.



Il rispetto del divieto è la prima regola da seguire.

Campagna informativa a tutela dei minori promossa da:



La legge N.111 del 2011 disciplina il divieto di partecipazione ai giochi con vincite in denaro per i minori.

Scopri le tappe del nostro tour su  [facciamogirarelavoce](#)